

La Provincia

SABATO 19 SETTEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 239 • www.laprovinciadilemo.it



PREVENZIONE DEL CONTAGIO

Covid: test veloci a prof e studenti

Punti tampone per la scuola: a Como si va in Napoleona (ex Sant'Anna) e a Menaggio all'ospedale. Esami senza bisogno di prenotazione e risultati in tempi rapidi compilando un'autodichiarazione che si scarica dal sito di Ats Al "Giovio" dopo il primo caso positivo, la classe farà lezione da casa

SERVIZI ALLE PAGINE 24-25



DON ROBERTO NON FACEVA PATTI CON IL TEMPO

di MARIO CHIODETTI

Don Roberto non scendeva a patti con il tempo, semplicemente non lo considerava, magari lo giudicava un avversario, un'entità che non gli consentiva di soccorrere i bisognosi ogni minuto del giorno e della notte, come avrebbe voluto e come il Vangelo, messo in pratica più che alla lettera, gli aveva insegnato. La società di oggi si è dimenticata del tempo, questi se ne è accorto e ha allungato il passo, elude la nostra rincorsa, non vuole che la rapacità degli uomini lo violenti, ne snaturi la cadenza, ne scompagini il ritmo.

Quando il meccanismo della modernità subisce uno scacco, CONTINUA A PAGINA 14

UN VOTO DI FIDUCIA ALLE NOSTRE ISTITUZIONI

di STEFANO SEPE

Siamo tutti di fronte a un dilemma: il 20 e il 21 siamo chiamati ad esprimerci sulla legge di riforma costituzionale che opera un taglio, di circa un terzo, del numero dei parlamentari. Riforma della quale, come si sa, il M5S ha fatto una questione di bandiera, nel nome della lotta alla "casta".

Il referendum confermativo - a differenza di quello abrogativo - non ha bisogno di alcun quorum per avere validità: in teoria basterebbe un

CONTINUA A PAGINA 14

«TOCCA A NOI PROSEGUIRE»

L'esortazione del vescovo ai funerali di don Roberto Malgesini a Regoledo di Cosio: «Abbiamo l'occasione di raccogliere il suo testimone». Stamane la messa in Duomo a Como



La bara di don Roberto Malgesini arriva davanti alla chiesa di Regoledo DEL CURTO, ACQUISTAPACE, MORETTI, BACCILIERI E QUADRONI ALLE PAGINE 2-7

In cento da Como «Abbiamo perso un padre»

ALLE PAGINE 2-3

Una telecamera ha "visto" il killer e ripreso parte dell'accaduto

A PAGINA 4

Il giudice «Un'indole violenta: Ridha è pericoloso»

A PAGINA 5

Don Rigoldi, il ricordo di «un poeta della carità»

A PAGINA 6

Tre maxischermi per chi resterà fuori dalla Cattedrale

A PAGINA 7

Un volo fatale nel greto del torrente Come piange la morte di Emilio Russo

L'ultima flebile speranza si è spenta ieri mattina, poco dopo le 11.30. È stato un drone - uno dei tanti utilizzati in questi giorni - ad individuare il corpo senza vita di Emilio Russo, 70 anni, intellettuale e politico di grande notorietà scomparso nel pomeriggio di martedì dalla sua abitazione di villeggiatura di Lezzeno.

Il corpo senza vita non era troppo lontano dal sentiero che, come aveva anticipato ai familiari, ave-



Emilio Russo

va deciso di percorrere per una passeggiata pomeridiana era adagiato nel letto in secca di un torrente.

La notizia si è diffusa rapidamente in città e provincia, destando grande impressione. Lo ricordano i colleghi della scuola - aveva insegnato al liceo Giovo - e quelli della politica, dove il suo fiuto e la capacità di vedere lontano gli avevano guadagnato tanti estimatori. Non ancora fissata la data del funerale.

SERVIZI ALLE PAGINE 26-27

T +39 031 35 27 363

GUFFANTI A.
IMMOBILIARE

www.guffanti.it

SARONNO (VA)

DUPLEX DISPONIBILE DAL 01/01/2021 - DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE, SENZA MEDIAZIONE

Appartamenti in classe energetica A (A.P.E. 11,04 kWh/mq/anno)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
SABATO 19 SETTEMBRE 2020

La tragedia

Don Roberto L'ultimo viaggio tra la sua gente

Le forze dell'ordine

*Folla stimata in 1.100 persone
Un paese si è fermato*

Gran dispiegamento di forze, ieri pomeriggio, a Regoledo di Cosio Valtellina, sia in rappresentanza dei rispettivi corpi di appartenenza, sia a presidio della cerimonia esequiale per don Roberto Malgesini. Polizia, carabinieri, guardie di finanza, polizia locale, schierate a

presidio della vasta area interessata dalla funzione, ovvero il sagrato della chiesa di Sant' Ambrogio, la parte antistante della centrale via Roma, e lo spiazzo esterno dell'oratorio Pier Giorgio Frassati, atteso che, l'interno della chiesa era già blindato di suo, dal

momento che la funzione si è svolta a porte chiuse per espressa volontà della famiglia. Circa 1.100 le persone conteggiate dagli agenti della Questura. «Non vi sono stati problemi di sorta», ha assicurato Carlo Bartelli, a capo della Squadra Mobile. Schierata

anche una rappresentanza della Croce rossa italiana, della Protezione civile locale e, fra gli altri, gli alpini del gruppo Ana. Nella loro divisa rosso-arancio, per le ragazze, e nera per i ragazzi, spiccavano anche gli animatori dell'oratorio. ETEL

Addio, don Roberto

«Il tuo testimone ora passa a tutti noi»

I funerali. Grande folla a Regoledo alle esequie
L'invito del vescovo a non perdere quanto seminato

COSIO VALTELLINA

ELISABETTA DEL CURTO

«Proprio qui a Regoledo di Cosio Valtellina, nella sua famiglia e in questa comunità cristiana, don Roberto ha compiuto i primi passi per imparare la faticosa arte del dono di sé. Ha appreso, dal vivo esempio dei suoi genitori e di quanti gli sono stati vicini, la capacità di diventare pane spezzato, che sazia la fame altrui, come Gesù».

È uno dei primi passi dell'omelia di monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como, che ha officiato il rito funebre di don Roberto Malgesini, 51 anni, di Regoledo, ucciso martedì mattina, a Como, da un senzatetto, proprio mentre si accingeva ad effettuare il suo quotidiano giro per le colazioni fra i più poveri della città.

Nel suo paese

Poveri che si sono dati convegno, ieri, alle 17, a Regoledo, giungendo da Como in auto, anziché, come paventato all'inizio, in autobus, per partecipare al rito funebre che la famiglia di don Roberto ha voluto, assolutamente, si tenesse nel suo paese d'origine. Fra la sua gente, che, subito, lo ha reclamato, perché «don Roberto - hanno detto, in coro, da subito - è uno di noi».

E la sua gente lo ha onorato con una presenza straripante. Circa 1.100 persone in raccogli-

mento e compostezza, come sarebbe piaciuto a lui. Come era nell'ostile, sobrio, del «don». E come, pure, è nello stile dei suoi famigliari. Mamma Ida, papà Bruno, i fratelli, Mauro, Caterina ed Enrico, i nipoti, Maddalena, che ha affrontato anche la prima lettura, con Tommaso, Ettore e Ismaele.

Giunti in via Roma al seguito del carro funebre su cui viaggiava la bara del loro congiunto e da cui è sceso un don Vito Morcelli, parroco del posto, uomo tutto d'un pezzo, padrone della situazione. E poi, l'ingresso in chiesa, fra le due ali di folla che aveva preso posto, nei minuti precedenti, sul sagrato.

I sacerdoti

Tanti i confratelli presenti in chiesa

I funerali sono stati celebrati dal vescovo Oscar Cantoni. Erano presenti il vicario generale Ivan Salvadori, il vicario episcopale per Sondrio, don Andrea Salardi. Tra i confratelli il parroco don Vito Morcelli, don Gianluigi Bolchini, parroco di don Roberto a Como, don Enzo Ravelli, vice rettore del Seminario, don Renato Corona, parroco della Valmalenco e vicario della gioventù di don Roberto a Regoledo, don Lino Urbani, parroco di Regoledo al tempo in cui don Roberto è diventato prete. Presenti anche i compagni di ordinazione.

Tutti con mascherina, debitamente distanziati.

Nessun fiore sulla bara di don Roberto. I famigliari, del resto, sull'annuncio funebre avevano già chiesto di non far pervenire fiori, ma «per dare continuità al suo operato - avevano scritto - continuare ad aiutare gli ultimi».

La sua missione

Era questa la ferrea volontà di don Roberto. Voluta, scelta, praticata, quotidianamente, nella realtà di Como in cui operava. Uno spaccato del suo mondo era presente alla funzione funebre. Persone di colore, persone in difficoltà, clochard. Composti, ma affranti, distrutti da questa grande perdita. Che, non deve, tuttavia, trasformarsi in voragine. Come fare, però, per evitare che accada? Domanda cruciale che, certo, si deve essere posti anche il vescovo, e cui, durante l'omelia, ha fornito una chiara risposta. Sotto forma di invito, a ciascuno, a fare la propria parte.

«Una nuova primavera di grazie, ci prepara il Signore attraverso il martirio (così è stato chiamato, ndr) di don Roberto - ha affermato il vescovo, con convinzione - non scappiamo, quindi, questa straordinaria, immediata, occasione e... ciascuno faccia la propria parte».

Non una persona, quindi, chiamata a sostituire nel servizio don Roberto che forse, in

Le ultime carezze dei fratelli e degli amati nipoti sulla bara di don Roberto. FOTOSERVIZIO GIANATTI



■ Mamma Ida a lungo piegata sulla bara. Ripetuti gli applausi

■ Nessun fiore ma l'impegno a continuare la sua opera con gli ultimi

quanto tale, è pure insostituibile, ma più persone che, insieme, nel solco da lui tracciato, proseguano nel percorso di carità cristiana avviato.

Il concetto è lapalissiano, ma non si sa quanto di facile attuazione. Quel che è certo è che ogni sforzo verrà compiuto. Quel che è certo è che nulla rimarrà intatto, perché l'impegno e il sacrificio di don Roberto non restino vani.

Un «martire della misericordia», così lo ha definito monsignor Oscar Cantoni nell'omelia. Tratteggiata a testa alta, con determinazione, energia, co-

quanto tale, è pure insostituibile, ma più persone che, insieme, nel solco da lui tracciato, proseguano nel percorso di carità cristiana avviato.

Il cuore della mamma
Quella che, ieri, è stato difficile trovare per mamma Ida. Così a lungo piegata sulla bara del figlio. Uno strazio per lei, per il marito, per i figli, per i nipoti, i generi, le nuore. E a nulla è valso il prolungato, ripetuto, applauso dei tanti presenti. Per don Roberto, per lei, per infor-

«Il suo invito è di fare ciascuno la propria parte»

«Don Roberto è stato un testimone umile dell'amore di Dio. Capace di avvicinare e di adoperarsi per i più piccoli, i più poveri, coloro che nessuno vuole e che per nessuno contano. Questa è stata la sua testimonianza».

Sintetizza con efficacia, monsignor Oscar Cantoni, vescovo di Como, quel che è stato e quel che ha fatto don Roberto Malgesini, ma, ora, il punto è: chi raccoglierà il testimone? Cosa ne sarà dell'impegno profuso da don Roberto a Como, della mensa, del dormitorio, delle azioni per i poveri?

«Ma non c'è qualcuno che

raccoglie il testimone, perché tutti lo devono raccogliere - precisa il vescovo -. È il messaggio che ci lascia, don Roberto. E' il suo invito, a fare, ciascuno, la propria parte, al fianco degli ultimi».

Non è un impegno da poco, è evidente. La strada tracciata dal «martire della misericordia», bellissimo quando è ritratto nel gesto di estendere ed aprire le braccia in segno di accoglienza verso l'assemblea, durante la messa, è un percorso in salita. Ma privo di scorciatoie. Questo ci dice il vescovo. Non c'è un successore. Ci sono tanti successori, perché c'è tan-

to da fare.

Ed è giunto, infatti, durante l'omelia, l'invito a riconsiderare la nostra esistenza, anche alla luce di quanto accaduto a questo sacerdote buono. Per onorare il quale, ieri, in Sant'Ambrogio a Regoledo, sono giunti anche i suoi compagni di Messa: don Mariano Margnelli, sacerdote a Lanzada, don Enrico Brogini, parroco di Portichetto Luisago (Co), don Roberto Bartsch, parroco a Tavernola (Co), ed Alessandro Di Pascale, collaboratore a Sondrio.

«Siamo tentati di credere che la nostra vita vale per la lunghezza degli anni - ha detto



Il vescovo Oscar Cantoni

mons. Cantoni - o per le opere che riusciamo a realizzare, ma essa è feconda solo nella misura in cui è donata. Si tratta di infondere amore, giorno dopo giorno, con semplicità evangelica, andando oltre l'egoismo, che ci rinchiusi in noi stessi e non ci fa vedere le necessità e le sofferenze degli altri».

Perché se ci appressiamo, allora, sì, che vedremo, quella che il vescovo ha definito «la grande fame d'amore che c'è attorno a noi - ha detto -. Che domanda accoglienza, che auspica condivisione fraterna, che ricerca solidarietà, che chiede e offre perdono, che esige di prendersi cu-

ra di ciascuna persona come se fosse l'unica».

Era anche nel Vangelo di Matteo letto ieri, la chiave di lettura del «don Roberto pensiero».

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», recita il Vangelo, e il vescovo ne ha sottolineato il messaggio d'amore straordinario - ha detto - lanciato da don Roberto, che, lui, ha incarnato con disarmante semplicità e che, ora, rimanda a noi perché sia diffuso e moltiplicato. A tutti noi, dunque, il compito di proseguire con l'affabilità e la tenerezza che eradiò don Roberto nella cura dei bisognosi, dei poveri in particolare». E.D.M.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 19 SETTEMBRE 2020

3

Niente barriere

Religioni ed etnie diverse unite da un solo uomo

«Ero straniero e ti abbiamo accolto». Il passaggio nodale del Vangelo di Matteo, sul tema del giudizio, letto da don Vito Morcelli, parroco di Regoledo, che è arrivato, in pieno, nello spazio antistante l'oratorio Pier Giorgio Frassati, Persone di fede cattoli-

ca, sì, ma anche musulmana accomunate dall'amore fraterno per don Roberto Malgesini. Lui è stato il collante. Ha unito, con la sua semplicità, le persone, facendo di un melting pot di culture, un fraterno abbraccio. Impresa ardua, ma che gli è riuscita. A tal

punto che a mangiare il pane, ieri, sono state anche persone non propriamente appartenenti al cattolicesimo. Per senso di comunanza, di vicinanza, di appartenenza al mondo del loro don Roberto. Il pane che si spezza e, in un contesto così forte,

diventa elemento d'unione. Forse non è proprio cosa ortodossa, ma la potenza del gesto sta nell'essenza.

Nell'amore fraterno che non conosce né limiti, né frontiere. Ieri, al Frassati, le barriere si sono abbassate. EDEL



L'interno della chiesa parrocchiale prima del funerale



Commozione e lacrime in piazza



La piazza della chiesa di Regoledo gremita di gente

derle coraggio. Tutte le mamme, e non solo, erano con lei. Piangevano con lei.

Fino a quando è arrivato il momento del distacco terreno. Quel lasciare andare, il proprio caro, che è così difficile, per tutti, e tuttavia, va affrontato. La portiera del carro funebre si è chiusa, e don Roberto è partito per il suo ultimo viaggio. Verrà cremato nell'impianto di Alboguglia e poi le sue ceneri tumulate nel cimitero di Regoledo.

Si è chiusa, così, l'esistenza terrena di questo sacerdote sui generis. Colpito da una mano che credeva amica, vicina, per il

quale si era dato a 360 gradi e che, invece, non lo ha capito. Un martire di cui Cosio Valtellino va fiero. Un martire per il quale lucchavano, ieri, sul sagrato, gli occhi di tutti i sacerdoti che hanno partecipato al rito funebre. Un piccolo, pur tuttavia nutrito, drappello. Fra loro, mons. Ivan Salvadori, vicario generale, don Andrea Salandi, vicario episcopale per la provincia di Sondrio, di stanza a Morbegno, don Lino Urbani, padre spirituale di don Roberto, e don Gianluigi Bollini, parroco del defunto nella comunità Beato Scalabrini a Como.

Le lacrime dei suoi ragazzi «Ho perso un papà»

Nella piazza. Sono arrivate da Como un centinaio di persone seguite da don Roberto: «Ci ha dato tanto»

COSIO VALTELLINO
ANNA LISA AQUISTAPACE

«È come aver perso un papà, su cui puoi contare sempre, che ti perdona e ti sta vicino senza chiedere perché, senza abbandonarti mai». Sono le parole di uno dei «ragazzi» di don Roberto, i bisognosi di Como che «il don» seguiva e assisteva. Erano un centinaio e non sono voluti mancare all'ultimo saluto al loro prete.

Si sono riuniti in un gruppo silenzioso e raccolto, nel cortile dell'oratorio, e hanno seguito le esequie dal muro schermo, allestito per dare modo anche a loro di assistere ai funerali che la famiglia ha voluto in forma privata nella parrocchiale di Sant'Ambrogio. Occhi lucidi, lacrime silenziose e qualche ricordo sussurrato, da chi ha ricevuto da don Roberto «cibo e speranza, una possibilità, l'ascolto e tanto, tanto affetto che mi ha tenuto in piedi anche quando non avevo niente e nessuno».

I ragazzi si sono arrivati alla spicciolata, alcuni si sono stretti l'un l'altro cercando reciproco conforto, altri hanno scelto di stare in disparte, altri ancora di vivere questo momento di raccoglimento mischiandosi alla folla ordinata sul sagrato della piccola chiesa, mai sembrato così piccolo.

Millecento persone, è stato stimato, per l'ultimo saluto a don Roberto. Tanti gli abitanti di Cosio Valtellino che conoscevano lui e la famiglia. Alcune mamme sono arrivate accompagnando i propri bambini. «I miei figli frequentano l'oratorio - racconta una di loro - lo stesso dove io ho conosciuto Roberto più di trent'anni fa. Ho raccontato loro di lui e di quanto ha fatto per gli altri e ho voluto accompagnarli oggi al funerale perché vedano quanto amore sa produrre il donarsi al prossimo».

Già mezz'ora prima dell'inizio della cerimonia, il sagrato della chiesa e il cortile dell'oratorio si sono lentamente riempiti di una folla silenziosa che ha atteso l'arrivo della salma di don Roberto, arrivata in piazza seguita dal corteo dei familiari e degli amici più stretti, gli unici ammessi nella parrocchiale per il rito funebre.

Il gruppo animatori dell'oratorio di Regoledo ha distribuito l'edizione straordinaria del Settimanale della diocesi dedicata a don Roberto i canti che hanno accompagnato la messa. Le autorità militari presenti si sono schierate ai lati del portone della chiesa e hanno salutato il feretro prima dell'ingresso.

Nessun fiore sulla bara: don Roberto è tornato al Padre con la



Commozione all'addio di don Roberto GIANATTI

■ Una mamma ha portato i figli «Voglio che vedano quanto amore ha prodotto»

■ «Mi ha tenuto in piedi anche quando non avevo niente e nessuno»

semplicità con cui è vissuto. E nel rispetto di questo suo modo di essere anche i numerosissimi presenti hanno mantenuto un rigoroso silenzio, rispondendo alle preghiere e partecipando ai canti dalla platea allestita sul sagrato o guardando dalle finestre delle case che si affacciano sulla piazza in un centro storico che ieri pomeriggio ha abbassato le serrande di negozi, attività, uffici e si è fermato per salutare un fratello.

Al termine della cerimonia, all'uscita della bara, si è alzato un lungo applauso da parte di tutti i presenti commossi alla vista del feretro e della famiglia - i genitori, i fratelli e i nipotini di don Roberto - che tutti insieme hanno circondato la bara per un ultimo saluto prima che il carro funebre ripartisse per condurre la salma del sacerdote alla cremazione.

In chiesa il canto del sindaco, ex compagno di seminario

Aveva decretato subito il lutto cittadino, Alan Vaninetti, sindaco di Cosio Valtellino, appena appresa la notizia della morte del suo concittadino e amico, don Roberto Malgesini.

Una prova immane, anche per lui, affrontare la scomparsa di una persona che era stata, fra le altre cose, anche compagno di seminario.

«Personalmente è un evento luttuoso importante quello che mi trovo ad affrontare, insieme ai miei concittadini - ha detto il sindaco, ieri, a caldo, al termine della funzione religiosa - Don Ro-

berto, il nostro Roberto - ha sottolineato - è una persona che ha lasciato in ciascuno di noi un segno veramente forte della sua presenza. Con la sua umiltà, la sua semplicità, alle volte anche timidezza, ha inciso nei nostri cuori, nelle nostre menti - ha aggiunto Vaninetti - il sapere donare completamente agli altri, fino alla fine della sua vita ha un significato talmente alto, da colpire tutti quanti».

Per la comunità di Cosio Valtellino, quindi, quanto accaduto avrà, indubbiamente, delle conseguenze. Le persone presenti alla funzione fu-

nebre, ieri, giovani e meno giovani, uomini e donne, e, anche, tanti ragazzi e ragazze, non potranno e, forse, non vorranno neppure, dimenticare quanto accaduto.

«Spero che avere un martire della carità in casa porti tante persone a compiere gesti di solidarietà - ha detto ancora il sindaco - un effetto emulazione fatto, magari, anche di piccole attenzioni per le persone più prossime, più vicine, ma anche, perché no?, per persone lontane».

E, in questo senso, viene spontaneo chiedere al sindaco se abbia qualcosa in mente



Alan Vaninetti

o se ha pensato alla possibilità di onorare, in qualche modo, la memoria di questo concittadino «martire».

«L'emozione è stata tanta, la tensione anche - ha sottolineato Vaninetti - Per cui, in questo momento, ancora non ci siamo focalizzati su gesti particolari da compiere. Però, certo, sarà importante proseguire nel suo solco. Magari fare piccole cose, come piaceva a lui. Però, piccole cose capaci di inserirsi nel percorso di solidarietà verso i più deboli che, lui stesso, aveva intrapreso».

E' nel segno dell'invito ri-

volto dal vescovo, mons. Oscar Cantoni, a fare ciascuno la propria parte, che Alan Vaninetti, primo cittadino di Cosio Valtellino, e, direttore della corale parrocchiale «Don Damiano Mottolini», imposta la sua riflessione per il futuro.

Non ha solo diretto i cantori della corale che hanno animato la Messa e non ha solo cantato le lodi. Si è messo in attento ascolto del vescovo e, sintonizzandosi sull'onda della solidarietà che era dell'amico Roberto, ha provato a modulare un pensiero che, a tempo debito, potrà trasformarsi in un'azione di fraterno, mutuo, soccorso. Per renderne concreto il ricordo.

EDEL



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

LA PROVINCIA

SABATO 19 SETTEMBRE 2020

La tragedia

Il ricordo e il cordoglio

Stasera

A Mariano una riflessione organizzata dalla Caritas

Questa sera alle 20.45 nella chiesa prepositurale Santo Stefano protomartire in via Santo Stefano 46 a Mariano Comense, si terrà un momento di preghiera, di testimonianza e di riflessione per ricordare don Roberto Malgesini.

L'incontro è organizzato dalla Caritas decanale di Cantù ed è stato promosso dai diversi volontari canturini e marianesi che hanno avuto modo di conoscere, e soprattutto di collaborare, con il "prete degli ultimi", ucciso martedì a Como.

Una collaborazione nel segno del "silenzio" e del lavoro, come piaceva a don Roberto. Alcuni volontari della Caritas decanale hanno partecipato ieri pomeriggio al funerale che si è celebrato nel paese natale a Regoledo di Cosio. E questa

sera saranno presenti a Mariano, per ricordare la figura, ma soprattutto le opere, del prete valtellinese e per continuare a diffondere il suo messaggio di carità e solidarietà sempre a favore degli ultimi.

GANS

«Don Roberto? Era un autentico poeta della carità»

Don Gino Rigoldi. Il cappellano del carcere Beccaria
«In suo nome a Como una grande chiamata all'umanità»

COMI
SERGIO BACCHIERI

Don Roberto? «Un poeta della carità».

Anche don Gino Rigoldi è un prete di strada, nei suoi ottant'anni di vita è sempre stato dalla parte degli ultimi, vicino a chi soffre e a chi non ha un tetto. Il cappellano del Beccaria ha visto la miseria e ha cercato come don Roberto di tendere una mano agli emarginati.

«Sì, però io ho sempre avuto un piglio molto pragmatico, mentre don Roberto mi pareva più un tipo solitario, un libero battitore - racconta don Gino Rigoldi - anzi direi che era un poeta della carità. Perché io ho sempre cercato di fare conti e bilanci, di creare un'organizzazione, di gestire un'associazione che ha dei dipendenti. Lui invece girava la notte tra i poveri con il suo bellissimo sorriso. Ed era tutto a tutti gratis, senza chiedere mai niente in cambio. Ed è magnifico. Hanno detto bene il Papa e il Vescovo: don Roberto era un martire della carità. Io ammetto da vecchio e da cattivo quale sono di dare agli altri aspettative poi però in termini educativi una risposta, una reazione. Don Roberto Malgesini no, sapeva donare perfino se stesso senza pretendere nulla».

Una lezione che forse dovrebbe imparare anche la no-

stra città. Come e i comaschi sono molte volte dimostrati refrattari all'accoglienza aperta e incondizionata.

«In nome di don Roberto dovrete almeno riflettere - spiega il sacerdote - lanciare una grande chiamata all'umanità. Non parlo di semplice beneficenza, ma piuttosto di una

■ «Dovrebbero partecipare anche le realtà economiche e istituzionali»

■ «Come fra l'altro vive d'immagine e i senzatetto per strada la danneggiano»

proposta che sollevi persone da una condizione di indigenza. Quelli che aiutava don Roberto: non certo dei furbi, piuttosto dei disperati. Dovrebbero partecipare anche le alte sfere economiche ed istituzionali, perché per Como avere sotto ai portici tanti senzatetto è una perdita, almeno in termini turistici e di ritorno d'immagine».

Un pensiero assai concreto per un prete di strada, ma che può incidere nelle scelte della nostra città. Una città che si è divisa sui migranti, le panchine in San Rocco, il dormitorio promesso da un anno e mai aperto.

«Le decisioni prese con i pugni e troppa fretta sono sempre precarie, fragili e alle volte cattive - dice don Gino Rigoldi - quelli che urlano sbagliano, pretendono che tutti tornino al loro paese e non riescono poi a rimpatriare gli irregolari perché è materialmente impossibile. Non ci sono gli accordi con le nazioni di provenienza. Servirebbe una politica alta, nobile, quando invece si guarda solo alle scadenze elettorali. Bisogna attivare percorsi d'autonomia per le situazioni croniche, un tetto e un lavoro. Senza però continuare a dare troppe speranze a chi non riesce da anni ad avere i documenti. Perché per esperienza ho visto le carceri troppo piene di gente senza permesso. Noi contro queste leggi ingiuste ci siamo rivolti al giudice di pace, con la Corte Costituzionale abbiamo ottenuto delle tutele per i richiedenti asilo contro norme davvero aberranti. Ma se non cambiano le regole chi non può avere un permesso restando qui rischia di arrivare ai limiti più estremi dell'emarginazione».



Don Malgesini con lo zaino con il quale girava le strade di Como alla ricerca di poveri da aiutare



Don Gino Rigoldi, storico cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano

Anche gli infermieri porgono un saluto «Eredità da seguire»

Anche gli infermieri comaschi si uniscono al cordoglio per la dolorosa e improvvisa scomparsa di don Roberto. L'Ordine delle professioni infermieristiche di Como si stringe calorosamente a tutta la comunità comasca.

Così fa sapere attraverso una nota il presidente degli infermieri comaschi, Dario

Cremonesi.

«Indimenticabile uomo e sacerdote al servizio dei più deboli ed emarginati - si legge nel comunicato - ha sempre riservato un posto prioritario nell'esercizio del suo ministero e della sua missione per coloro che vivevano ai margini della società. Con lui e con un nutrito gruppo di persone, tra cui numerosi

colleghi infermieri, sono sempre stati esaltati il valore dell'accoglienza e dell'inclusione, sia come principi, sia attraverso quotidiani gesti concreti. La centralità dell'essere umano, con bisogni, difficoltà e necessità di ogni genere, sono stati il costante motto di un Uomo che appariva come semplice e dal mesto passo rassicurante, ma il cui straordinario valore e la voce silenziosa, avevano il dirompente potere di accumulare il verbo di una folla compatta, accomunata da veri e propri gesti di cura».

C'è un sentimento di vicinanza che accomuna la professione dell'infermiere alla figura generosa di don Roberto: essere al servizio del



Tanti messaggi di affetto per il sacerdote scomparso

prossimo ed in particolare di chi soffre. Un sentimento comune di servizio al prossimo.

«Nel giorno dell'ultimo saluto all'uomo degli ultimi, amico degli invisibili - recita ancora il comunicato firmato da Dario Cremonesi - la comunità infermieristica e il suo Ordine professionale rivolgono le più sentite condoglianze alla famiglia di Don Roberto e condividono il sentimento di vicinanza alla comunità comasca tutta, nell'intento di affrontare collettivamente l'elaborazione di un vuoto incolmabile, la cui memoria - è la conclusione della nota - non potrà che essere una generosa e inarrestabile eredità».

S. Bac.

LA PROVINCIA
SABATO 19 SETTEMBRE 2020

Cronache 13

Contratti a termine a picco Sono un milione in meno

I dati

Nel secondo trimestre con il lockdown nel privato emorragia di «lavoretti». A luglio industria in ripresa

ROMA

MARIANNA BERTI

Gli effetti dell'emergenza Coronavirus si sono abbattuti con violenza sul mercato del lavoro e la prima vittima sono stati i contratti più deboli, quelli di breve o brevissima durata, che nel pre-pandemia avevano conosciuto un'accelerazione sotto l'etichetta della «gig economy». A dare le cifre della contrazione subita nel trimestre nero, il secondo del 2020, è la nota congiunta prodotta da Istat, ministero del Lavoro, Inps, Inail e Anpal. I numeri che si registrano nel privato parlano chiaro: tra aprile e giugno si contano oltre un milione di rapporti di lavoro a termine in meno rispetto all'anno prima. Contemplando tutto l'universo delle forme flessibili, inclusi il lavoro in somministrazione e quello intermittente, i dati che arrivano dal mondo delle imprese evidenziano un buco di precisamente 1 milione e 112 mila. Tante le posizioni lasciate a terra a causa della crisi innescata dal lockdown. Si

tratta di una perdita più che doppia rispetto ai valori usciti finora, sempre relativi al secondo trimestre ma bilanciati con quanto avvenuto nel settore pubblico, che ovviamente è risultato resiliente rispetto al resto. E poi il conteggio riportato nella nota congiunta ingloba un po' tutti i tipi di rapporto di lavoro a tempo determinato.

Che a soffrire di più siano stati i cosiddetti «lavoretti» lo conferma anche il monitoraggio sulla durata dei contratti. Se le attivazioni di po-

Quasi la metà dei posti persi riguarda impieghi di durata massima di sette giorni

sizioni a tempo sono calate nei tre mesi primaverili di circa un milione quasi la metà di quest'emorragia si deve ai contratti con scadenza massima a sette giorni. A proposito di flussi, nel complesso i lavori che sono stati attivati si sono ridotti di 1 milione e 567 mila. A fronte di una diminuzione delle cessazioni di 988 mila. Interruzioni dovute non solo al blocco dei licenziamenti deciso per legge

ma anche, viene sottolineato, «ai rapporti di lavoro dipendente di breve durata non attivati in precedenza». In altre parole, sono venuti a mancare meno contratti perché ne sono semplicemente nati meno, specialmente nel format «mini», con l'anzianità misurata in giorni. Riassumendo quella registrata nel secondo trimestre di quest'anno è stata «un'eccezionale diminuzione» dell'input di lavoro. È vero a livello congiunturale (-11,8%) ed è vero nel confronto con il 2019 (-17%). Cali, questi, stimati come riduzioni di unità di lavoro, un indicatore statistico che ricompatta le posizioni di lavoro con uno standard full time. Dietro, come evidenzia lo stesso dossier, c'è il crollo delle ore lavorate che ha fatto «seguire delle notevoli perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria». Voragine che è stata mitigata dalla cassa integrazione ma in linea con un Pil arretrato nel periodo del 12,8%.

Incoraggianti sono invece i dati relativi all'industria: il fatturato, a luglio 2020, è cresciuto dell'8,1% da giugno, nel terzo aumento mensile consecutivo, ma rispetto a febbraio, cioè prima del lockdown, il calo è ancora forte e pari al 7,7%.



Un cameriere del caffè Florian in piazza San Marco a Venezia. ANSA

Cordata con Intesa e Cdp

Solo Euronext nella partita di Piazza Affari

L'offerta per Borsa Italiana di Euronext, Cdp Equity, Intesa Sanpaolo batte la concorrenza degli svizzeri di SIX e di Deutsche Boerse e ottiene l'esclusiva dal London Stock Exchange che ha messo in vendita Piazza Affari per anticipare i rilievi dell'Antitrust europea, attesi entro il 16 di dicembre, e mandare in porto l'acquisto da 27 miliardi di dollari di Refinitiv. Con l'aggregazione proposta si «creerebbe un operatore leader nei mercati dei capitali dell'Europa continentale», evidenzia in una lunga e articolata nota la cordata italo-francese. Un pensiero espresso anche dal ceo di Intesa, Carlo Messina: «Siamo fortemente convinti - dice - che il progetto di Euronext potrà rappresentare un elemento di rafforzamento dell'infrastruttura finanziaria europea. La proposta - aggiunge - si pone come un passo concreto verso la European Capital Markets Union». «È un'operazione naturale perché si inserisce in un modello federale che esiste e funziona da 20 anni», sottolinea in un'intervista con ANSA il Ceo di Euronext, Stéphane Boujnah che esclude che il grupposso, anche dopo l'acquisizione di Milano, finisca a sua volta preda di altre società più grandi. Ma soprattutto nega che la politica abbia avuto un ruolo attivo nella scelta.

Clima anomalo per le olive E l'anno nero dell'olio

La stima

Secondo gli addetti ai lavori mancherà una bottiglia su cinque a causa del clima. La raccolta segna -22%

ROMA

Non c'è pace sotto gli ulivi nemmeno nel 2020. Nell'anno che sancisce il record storico dei consumi d'olio d'oliva in tre decenni, e che registra un consumo quotidiano in ben 9 famiglie italiane su 10, prende il via lungo la penisola la raccolta delle olive, ma le stime produttive preannunciano un calo del 22% a causa delle anomalie climatiche, dal maltempo alla siccità. Sugli scaffali mancheranno dunque una bottiglia su cinque di «oro verde» Made in Italy. A fare il punto sull'avvio della raccolta, anticipata per via del clima nelle regioni più produttive del Sud (Calabria, Puglia e Sicilia), sono Coldiretti, Unaprol e Ismea. Si stima una produzione nazionale di circa 287 milioni di chili d'olio nuovo rispetto ai 366 milioni di chili della campagna precedente. A pesare è il crollo dei raccolti nelle regioni del Sud, a partire dalla Puglia, dove si concentra circa la metà dell'intera produzione nazionale, mentre nel Centro Nord i numeri sono in netto aumento.

ANACI LOMBARDIA

Diventa l'imprenditore di te stesso.

Amministrazione Condominiale

CORSO di FORMAZIONE PROFESSIONALE Lombardia Anno 2020/2021

- Modalità Online
- Inaugurazione Corso 07/11/2020
- Corso Articolato in 96 ore
- Docenti Centro Studi Anaci



INFO E ISCRIZIONI

ANACI organizza corsi per la Formazione iniziale di cui all'articolo 11 bis, lettera g), Disposizioni per l'attuazione del Codice Civile, conformemente alle disposizioni di cui al Dm140/2014 (il Decreto Ministero di Giustizia 13 agosto 2014 che regola i criteri e le modalità per la formazione degli amministratori di condominio).

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marietta@laprovincia.it, Mariela Lualdi e lualdi@laprovincia.it

La realtà aumentata applicata all'estetica

Il tema della realtà aumentata applicata all'estetica è al centro del webinar organizzato da Cna del Lario e in programma lunedì 12 ottobre alle 10.



Appello al governo dalla cooperazione «Serve una svolta»

L'iniziativa. Anche Patrolline di Albavilla tra le imprese che hanno firmato il manifesto per lavoro e sviluppo «L'Italia non cresce, rimettere l'impresa al centro»

ENRICO MARLETTA

Strategia e visione. Serve una svolta ed è ciò che chiedono al governo Conte, in una lettera appello pubblicata su alcuni quotidiani nazionali, sessanta imprese aderenti al sistema Confcooperative (5mila imprese, 250mila soci e oltre 155 occupati). Tra queste una voce comasca, una voce piccola ma significativa, quella della Patrolline di Albavilla. Un caso, come noto, di worker buyout, di impresa in crisi, in questo caso prossima al fallimento, rigenerata dai lavoratori attraverso la creazione di una cooperativa finanziata in primo luogo con il loro Tfr. Un caso che lo scorso anno si è meritato l'elogio del presidente Sergio Mattarella.

15 anni, il tasso di occupazione è tra i più bassi del continente, mentre resta sempre molto alta la percentuale degli inattivi.

Al governo, in questa fase allo stesso tempo delicata e decisiva, si chiede una nuova strategia di public procurement per un settore che in tanti ambiti è il naturale, spesso il solo, riferimento della pubblica amministrazione: «Non è più rimandabile un grande piano di acquisti pubblici mirati con cui selezionare operatori capaci e affidabili, prestazioni omogenee - dicono le cooperative - attraverso l'acquisto di beni e servizi le pubbliche amministrazioni possono immettere nel sistema risorse economiche,

creare occupazione, garantire servizi per i cittadini, qualificare le imprese, sostenendole sulla strada dell'innovazione. Assistiamo invece con sempre maggiore stupore, alla tentazione di ricondurre diverse attività, come quelle di cleaning e sanificazione in un'infinita area di intervento diretto della sfera pubblica. Una sorta di statalizzazione generalizzata. Un approccio anti storico, in un'economia come la nostra che dovrebbe investire con determinazione sullo sviluppo di servizi avanzati e, in particolare, in un momento di profonda crisi economica, sul principio di sussidiarietà orizzontale».

Visione

In generale, il mondo cooperativo sollecita il governo ad avere visione, a progettare una politica economica che sappia guardare al futuro e che metta l'impresa al centro. «Noi lavoriamo nel settore degli antifurti, auto e moto - dice Angelo Chianese, presidente di Patrolline - chiediamo al governo di lavorare in particolare per la riduzione del costo del lavoro, in questa fase è essenziale favorire l'occupazione, mettere le imprese nella condizione più agevole per creare lavoro». L'impresa comasca ha oggi undici



Il presidente Angelo Chianese (a destra) con il team di Patrolline

soci lavoratori (erano 9 quando è nata la cooperativa) e un dipendente. «Siamo riusciti a rigenerare l'impresa ed è stato l'inizio di una seconda vita dal punto di vista professionale - continua Chianese - credo che lo strumento della cooperazione sia stato una delle leve decisive, tutti i soci si sentono responsabilizzati in modo particolare ai risultati dell'azienda e la flessibilità, ad esempio negli orari, è diventata un valore in più rispetto ad un mercato che si assesta di settimana in settimana».

«Abbiamo bisogno di una visione - concludono le cooperative - di un'economia della qualità, in cui le amministrazioni pubbliche siano stimolo di competitività e innovazione e in cui lavoro e produttività siano al centro delle politiche di sviluppo».

L'impresa di Albavilla

Dopo il lockdown, la ripresa «Da 4 mesi buoni risultati»

Due mesi di chiusura (a fronte di un mercato fermo), poi da maggio il rimbalzo. Si respira aria di fiducia dalle parti di Patrolline sull'onda dei risultati positivi registrati negli ultimi quattro mesi. La società è specializzata nel settore degli antifurti - auto, moto ma anche e-bike - ed in questi giorni è stata una delle protagoniste alla 34esima edizione del Bike Festival a Lignano Sabbiadoro.

«Stiamo recuperando e siamo fiduciosi anche se in questo periodo soprattutto di medio lungo termine - dice Angelo Chianese, presidente della società - il

lavoro durante l'estate non è in ogni caso mai mancato ed è significativo che, proprio per venire incontro alle richieste dei nostri clienti, ci siamo organizzati per limitare a nove i giorni di chiusura durante il mese di agosto».

Tra i prodotti più innovativi, nel settore delle e-bike, un sistema di allarme che si inserisce automaticamente 20 secondi dopo lo spegnimento elettrico. Un sensore, da questo momento, registra le variazioni di inclinazione del veicolo protratta per almeno 3 secondi e farà scattare l'allarme inviando un alert via sms per la localizzazione.

Tempo scaduto

«È necessario investire su un rapporto sinergico tra pubblico e privato per favorire una decisa transizione verso modelli produttivi in cui l'innovazione possa rendere più competitive le nostre imprese e più competenti i nostri lavoratori - l'emergenza ha colpito un Paese che da tempo mostrava segni di flessione. Negli ultimi 25 anni l'età media dei lavoratori è salita da 38 a 44 anni, il mercato del lavoro continua a subire l'evoluzione piuttosto che governarla, la produttività è ferma da oltre

■ «In questa fase fondamentale la riduzione del costo del lavoro»

■ «Impresa rigenerata La cooperazione è stata una leva per il successo»



TLT



**TAGLIO LASER
E SALDATURA TUBI**

Via Caio Plinio 8/c - 22030 Orsenigo (Co)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
www.tltsaldature.eu - info@tltsaldature.eu

CHI SIAMO

L'azienda dispone di software di disegno CAD/CAM tridimensionale, con la possibilità di realizzare progetti direttamente disegnati dal cliente e poi importati sulla macchina. Questo permette un notevole risparmio di tempo ed un livello di produttività maggiore rispetto allo standard di mercato attuale. Oltre al disegno del singolo tubo siamo in grado di realizzare strutture metalliche in tubolari di notevole complessità.

I NOSTRI SERVIZI

Lavoriamo tubi in ferro, acciaio inox, alluminio, rame e ottone. Eseguiamo lavorazioni laser su tubi che vanno da un minimo di 10 mm. ad un massimo di 150 mm. ed una lunghezza massima di carico di 6,5 metri. Il nostro parco macchine è composto da un impianto con sorgente in CO2 e uno con sorgente in fibra. Disponiamo inoltre di un reparto di saldatura manuale sia di tipo TIG che di tipo MIG/MAG.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16 **Economia**LA PROVINCIA
SABATO 19 SETTEMBRE 2020

Achille Pinto è green Pannelli fotovoltaici e 290 punti luce led

Sostenibilità. Per il Gruppo tessile dei fratelli Uliassi la riqualificazione eco dello stabilimento di Casnate. L'intervento dopo le certificazioni su acqua e chimica

CASNATE CON BERNATE
SERENA BRIVIO

L'attenzione delle imprese della filiera serica all'ambiente non è più un concetto astratto, ma una priorità per soddisfare le alte e pressanti aspettative dai grandi player del lusso.

Achille Pinto da più anni è impegnata in un programma di sostenibilità nato dalla convinzione che prima del prodotto conta il processo. Rientra in quest'ottica la riqualificazione green di uno degli stabilimenti del Gruppo tessile guidato dai fratelli Matteo, Paolo e Lisa Uliassi.

È già attivo infatti un impianto fotovoltaico della potenza di 113 KWp, installato sul tetto di uno dei fabbricati del nuovo sito industriale a Casnate con Bernate.

I numeri

Il piano di efficientamento energetico è stato realizzato da Samso Spa, società E.S.Co. Energy Service Company milanese che, dopo una diagnosi del fabbisogno energetico dello stabilimento, ha anche effettuato un revamping led, sui

Il doppio intervento abatterà il fabbisogno energetico del 30%

290 punti luce presenti all'interno e sul perimetro esterno dei fabbricati. L'impianto fotovoltaico che monta 354 pannelli policristallini, copre complessivamente una superficie di circa 650 metri quadri, la produzione annua stimata di energia elettrica rinnovabile è di 130 Mwh, massimizzata dall'illuminazione Led con ridotti consumi energetici. Complessivamente i due interventi potranno ridurre di circa il 30% il fabbisogno energetico dello stabilimento.

«L'intervento di efficientamento energetico che ha coinvolto la sede di Via Adige», dichiara Matteo Uliassi, «si inserisce nel piano strategico di Achille Pinto di ridurre progressivamente l'impatto dell'attività aziendale sull'ambiente. Il nuovo sito industriale, sempre ubicato nel comune di Casnate con Bernate, per le caratteristiche costruttive, per l'orientamento sud/orientale della copertura e lavori che sono stati svolti per adattarlo alla realtà produttiva che caratterizza l'azienda, ben si è prestato all'installazione dei pannelli fotovoltaici. L'energia prodotta dal sistema fotovoltaico inoltre, si affianca a quella parte di energia acquistata da Achille Pinto proveniente da fonti rinnovabili e garantita attraverso l'annullamento dei certificati Gse».

Contemporaneamente all'installazione dei pannelli fo-

tovoltaici è stata sostituita la copertura preesistente con lastre grecate di alluminio e lana di vetro, materiali ignifughi, in un futuro riciclabili al 100%.

Tale strategia impatta anche il cuore del business: la produzione di tessuti e accessori tessili per i più importanti brand internazionali utilizzando fibre e materie prime sostenibili e certificate, diminuendo il consumo d'acqua e riducendo l'uso di sostanze chimiche dannose. Da anni infatti l'azienda è certificata FSC, GOTS, GRS, collabora con l'associazione BCI per incrementare la domanda di cotone sostenibile ed ora si sta certificando RWS. Dal 1 novembre 2019 Achille Pinto Spa è anche contributor del programma internazionale ZDHC - Zero Discharge of Hazardous Chemicals.

Le performance

Sempre nell'ottica di miglioramento della propria sostenibilità ambientale, si sta concentrando nell'implementazione di progetti che permettano il riciclo degli scarti tessili di produzione e che consentano lo sviluppo di un'economia circolare. Una vera sfida per Achille Pinto, se si tiene conto che il Gruppo ha una produzione che nel 2019 ha generato un fatturato superiore ai 100 milioni di euro, con 350 dipendenti.



Il grande impianto fotovoltaico



L'ingresso nella sede di Casnate con Bernate

Valore energia

Il contratto con la Esco Samso Spa

Il piano di efficientamento energetico è stato realizzato da Samso Spa. «In qualità di E.S.Co (Energy Service Company)», dichiara Igor Bovo, ad - abbiamo offerto all'azienda Achille Pinto la possibilità di realizzare gli interventi di riqualificazione senza gravare sui bilanci aziendali. Grazie al contratto di Prestazione Energetica in essere, siamo in grado di anticipare la quasi totalità delle

spese per poi recuperare progressivamente l'importo nell'arco di 10 anni. Samso, per il periodo in questione, fornirà energia elettrica rinnovabile a prezzi scontati all'azienda e si occuperà della manutenzione, dopodiché l'impianto diventerà di proprietà dell'azienda e libero da ulteriori obblighi tra le parti». Samso è specializzata nella progettazione, realizzazione, finanziamento d'interventi di efficienza energetica e nell'installazione di punti di ricarica a zero emissioni per la mobilità sostenibile. Nel corso del 2019 l'azienda ha progettato e installato impianti per 25 MW di potenza.

«Automotive Nuova fase la parola chiave è cooperare»

Post emergenza

Il presidente di Autotorino Plinio Vanini
«Cambiare le logiche all'interno della filiera»

Gruppo Autotorino, top dealer automotive in Italia con 52 sedi in 5 regioni, ha partecipato con i contributi del presidente Plinio Vanini e del direttore generale e consigliere delegato Stefano Martinelli, all'Automotive Dealer Day 2020, organizzato da Quinte-

gia. Si tratta di un appuntamento di riferimento in Europa dedicato alla distribuzione dell'auto che ha visto confrontarsi i principali attori del settore in un'edizione interamente digitale a tema "Business Explorers".

Parlando delle sfide che le aziende del settore affrontano su più fronti, in un confronto con altre realtà Dealer italiane, il presidente Vanini ha sottolineato come l'azienda abbia saputo attraversare i cambiamenti del mercato dell'Automotive in Italia evolvendo di continuo il proprio modello di business.

Inoltre, ampliando l'orizzonte del ragionamento con particolare attenzione allo scenario di settore, ha lanciato una potenziale rivoluzione dei paradigmi sin qui tenuti come riferimento.

«Oggi siamo arrivati in un tempo in cui occorre un cambio di mentalità trasversale e passare dalla competizione alla cooperazione tra aziende. La filiera dell'Automotive deve adoperarsi per definire nuove regole comuni che facciano vincere tutti. La cooperazione, cambiando prospettiva rispetto all'utile immediato, può garantire stabilità agli operatori e, quindi, benessere diffuso nel lungo termine al settore e all'economia, anche locale».

Alta ristorazione, c'è fiducia Riaperto L'Aria al Mandarin

Ripartenza

Ieri la prima serata del ristorante stellato guidato dallo chef Vincenzo Guarino

Sulla ripresa investe anche l'alta ristorazione e un segnale di fiducia arriva dal Mandarin Oriental di Blevio che ieri sera ha riaperto il ristorante stellato L'Aria guidato dall'executive chef Vincenzo Guarino.

Inaugurato il 15 aprile 2019, in concomitanza con l'opening del resort, il locale si è subito posizionato come punto di riferimento per il fine dining d'eccezione sul Lago di Como. La stella Michelin, assegnata al ristorante a novembre 2019, a pochissimi mesi dall'apertura, ha rappresentato il coronamento di



Il ristorante al Mandarin a Blevio

una primata stagione di successo, riconoscendo il talento, la creatività e il lavoro costante di ricerca e perfezionamento per offrire agli ospiti un'eccezionale esperienza gastronomica.

In un periodo di incertezza, che influenza anche il settore dell'ospitalità e della ristorazione, la riapertura de-

L'Aria rappresenta un omaggio alla resilienza e ai nuovi inizi. Così come il nuovo menu, che vuole essere una celebrazione della ripartenza e un connubio di tradizione mediterranea e modernità con suggestioni orientali, segni caratterizzanti della cucina di Vincenzo Guarino.
S.ori.

Cresce il food delivery Sbarca a Como Uber Eats

Ristorazione

L'azienda consolidata la presenza in Lombardia. Pasti a domicilio o ritirati nel locale

Sbarca a Como Uber Eats, una delle principali aziende di food delivery da tempo radicata a Milano. Il servizio offerto ha una doppia modalità: consegna a domicilio dei pasti dai ristoranti e pickup con ritiro nel locale dopo la prenotazione via app.

Con le novità di Como, Varese e Brescia, Uber Eats rafforza la propria presenza in Lombardia e in Italia. Con le nuove aperture la piattaforma è attiva in 19 città. In poco più di 4 anni Uber Eats è diventata l'app di food delivery più scaricata al mondo e, ad oggi, è presente in oltre 6 mila città di 45 paesi in tutti e 6 i continenti. Il consolidamento del servizio nelle città

in cui è presente è accompagnato da una crescita costante a doppia cifra dei ristoranti partner, che oggi sono oltre 500 mila in tutto il mondo. In Italia i ristoranti disponibili sulla app sono oltre 3 mila.

A garanzia dei consumatori è stata recentemente introdotta la consegna contactless: i clienti possono liberamente decidere tramite la piattaforma di ricevere la consegna davanti alla porta della propria abitazione oppure anche all'esterno, evitando il contatto diretto con il corriere.

«I ristoranti», spiega una nota della società, «possono beneficiare di un sistema di pagamento giornaliero e non più settimanale in modo da garantire una liquidità immediata; possono inoltre aderire al programma Restaurants Loyalty, un sistema volto a fidelizzare i clienti attraverso ricompense, selezionate dal ristorante, che premia gli eaters più affezionati».

Promozione turistica 342 mila euro a disposizione

Il bando

È stato pubblicato ieri sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia il bando che prevede lo stanziamento di 342 mila euro per promuovere, a livello territoriale, la destinazione Lombardia ampliando la campagna regionale straordinaria di promozione turistica. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate esclusivamente attraverso la piattaforma regionale "bandi on line" all'indirizzo www.bandi.regione.lombardia.it, a partire dalle ore 12 di giovedì 1 ottobre fino alle ore 12 del 15 ottobre. La misura si rivolge ai soggetti pubblici e privati che operano per la promozione e la commercializzazione turistica.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 19 SETTEMBRE 2020

Economia svizzera Migliorano le previsioni

Il report. Il calo del Pil dal 6,2 al 5%
Buone indicazioni dal commercio,
difficoltà per auto e costruzioni

MARCO PALUMBO

L'economia svizzera tenta il rimbalzo dopo un semestre di forte affanno a causa dell'emergenza Covid-19 e, pur persistendo un segno meno marcato, viene accolto con un certo ottimismo il fatto che la Segreteria di Stato dell'Economia abbia rivisto al rialzo la stima sul Pil per l'anno in corso, ritoccandola da un netto meno 6,2 al meno 5%. Ma certo la situazione resta di massima allerta.

Nella dettagliata relazione corredata dall'analisi congiunturale che prende in esame in particolare i primi sette mesi dell'anno, l'ufficio di Statistica cantonale spiega che «di fronte a livelli di fiducia così fragili, all'incertezza diffusa ed al deterioramento dei margini di redditività delle aziende, sarà fondamentale - come suggerisce anche l'Ocse - che siano mantenuti gli aiuti finanziari che sino ad ora hanno permesso di sostenere i redditi e, di conseguenza, consumi e produzione».

Il calo dell'export

Pesa e parecchio - nelle dinamiche economiche federali e cantonali - il brusco calo dell'export. «Le esportazioni di merci dalla Svizzera (al netto della categoria "gioielli e oggetti d'uso in metalli preziosi") sono calate del 14,5% nel secondo tri-

mestre. Nei dettagli mensili si nota che le esportazioni sono calate del 12,7% in giugno, del 9,9% in luglio e del 11,2% in agosto», scrive ancora l'ufficio di statistica. In base ai dati diffusi a livello federale (Berna attraverso l'Amministrazione delle Dogane non fornisce più il dettaglio dei singoli Cantoni), «sembra che il momento peggiore della crisi sia alle spalle» e il ragionamento di fondo vale anche per le importazioni, se si pensa che dal meno 22,4% di aprile si è passati al meno 9,7% di agosto».

Percorso in salita

Il percorso da compiere è comunque tutto in salita. Dall'ufficio di Statistica di Bellinzona viene rimarcato il fatto che «nei prossimi mesi le perdite di reddito, la grande incertezza e le misure di protezione potrebbero pesare sulla ripresa economica» ed anche per il 2021 «la crescita del Pil potrebbe venire frenata». Il tema di fondo è sempre lo stesso: il ritorno ai mesi «caldi» della pandemia con lo spettro di nuovi lockdown andrebbe a pregiudicare la performance dell'economia. Notizie rassicuranti arrivano - nell'ambito dell'analisi dettagliata dei vari settori - dal commercio al dettaglio, in cui addirittura le medie e grandi superfici mo-



In forte difficoltà il settore del turismo: -76% nel secondo trimestre

strano un saldo superiore rispetto ai valori del 2019».

«A luglio», scrive l'Ufficio di statistica cantonale, «la variazione annua della cifra d'affari relativa al commercio al dettaglio era pari al +3,4%, in netta ripresa dopo il meno 3,8% del secondo trimestre».

In forte affanno, invece, in Ticino e in Svizzera le immatricolazioni di nuove autovetture, che fanno segnare rispettivamente un meno 31,5% ed un meno 32,2%. Di grande interesse, per la forte presenza di lavoratori frontalieri, il dato relativo al segmento dell'edilizia. «Su base annua - si legge nella rela-

zione diffusa da Bellinzona - le domande di costruzione sono diminuite del 32,8% su base annua. Nello specifico, nell'edilizia abitativa si è registrato un calo delle domande pari al 30,2%. Le operazioni immobiliari registrano rispetto ai primi sette mesi del 2019 un calo del 2,3%. Segno meno marcato, infine, per il turismo, che nel secondo trimestre dell'anno in Ticino ha fatto registrare uno dei peggiori dati di sempre, attestandosi rispetto al 2019 ad un meno 63,7%, un dato comunque migliore rispetto a quello federale, che registra un segno pari al 76%.

Nuovo board di Ubi Banca Miccichè al vertice



Gaetano Miccichè

Credito
Ieri l'ok alla lista dal cda di Intesa Sanpaolo. Il manager sarà consigliere delegato e Cco

Il cda di Intesa Sanpaolo, riunitosi ieri sotto la presidenza di Gian Maria Gros-Pietro, ha approvato la lista per il rinnovo del board di Ubi Banca che sarà presentata per la nomina all'Assemblea degli azionisti, convocata il prossimo 15 ottobre.

Della lista fanno parte Polo M. Grandi (Presidente), Bruno Pica (Vicepresidente), Gaetano Miccichè (Consigliere Delegato e Cco), Paola Angeletti, Laura Viganò, Giovanni Boccolini, Giuseppe Altanà, Anna Simonini, Felice Scavini, Alessandra Vitali Rosati, Luigi Arturo Bianchi (Presidente Comitato Controllo sulla Gestione), Stefania Mancino, Cristina Flaminio, Mario Ciaccia, Mariacristina Cicognani.

Intanto sempre ieri è partita l'operazione di acquisto del restante 1,9% del capitale di Ubi Banca da parte di Intesa Sanpaolo, che terminerà il 29 settembre. Infatti, Intesa Sanpaolo, avendo superato il 95% del capitale di Ubi all'esito della procedura per l'adempimento dell'obbligo di acquisto sulle azioni residue della stessa Ubi, eserciterà il diritto di acquisto sulle 21.635.917 azioni ancora in circolazione. Mentre il delisting del titolo da Piazza Affari avverrà a decorrere dal 5 ottobre.

Economia 17

Superbonus L'accordo di Intesa con gli artigiani

Credito
Si amplia il pacchetto con le azioni di sostegno a disposizione delle imprese

Intesa Sanpaolo e Confartigianato Imprese ampliano l'accordo sottoscritto nel pieno dell'emergenza che integra le misure straordinarie messe in atto dal Governo con le azioni di sostegno attuate dalla Banca, mettendo a disposizione delle imprese associate soluzioni innovative per gli interventi previsti dai meccanismi del Superbonus 110% e dagli altri incentivi fiscali introdotti dal Decreto Rilancio.

«La partnership - si legge in una nota congiunta - offra ai soci del sistema di Confartigianato Imprese un pacchetto di soluzioni innovative che rispondano ad un duplice bisogno: sostenerli nella fase di esecuzione dei lavori e rendere liquidi i crediti di imposta acquisiti tramite lo sconto in fattura».

Nel dettaglio, Intesa Sanpaolo assicura finanziamenti nella forma di «anticipo contrattato» finalizzati ad accompagnare le imprese nella gestione degli appalti e nell'esecuzione dei lavori. L'acquisto dei crediti d'imposta afferenti agli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e liquidazione degli stessi con la formula della cessione pro-soluto e in generale per i crediti d'imposta con compensazione in 5 quote annuali. L'acquisto avverrà a 100 euro per ogni 110 euro di credito d'imposta (90,91% del valore nominale del credito). Per i crediti d'imposta con compensazione in 10 quote annuali, l'acquisto avverrà a 80 euro per ogni 100 euro di credito d'imposta (80% del valore nominale del credito).

Nel caso specifico del Superbonus, il credito maturato potrà essere liquidato al valore di 100.

Un lavoro in Esselunga Job Day a Como e Varese

Recruiting

Candidature
entro il 27 settembre
Dal 7 ottobre la selezione
in modalità digitale

Prende il via il 7 ottobre il Virtual Job Day di Esselunga, un evento di recruiting interamente online e dedicato ai negozi delle province di Como e Varese. Per partecipare è necessario accedere al career site www.esselungajob.it, nella sezione eventi, registrarsi e inviare la propria candidatura: le iscrizioni all'evento sono attive fino a domenica 27 settembre.

Tra quanti si iscriveranno, essendo una selezione a numero chiuso, i candidati più in linea con i requisiti riceveranno una mail e un sms con le in-



Il negozio Esselunga di via Paoli a Camerlata

dicazioni necessarie per proseguire l'iter selettivo, attraverso video presentazioni e video colloqui effettuati con i recruiter del Talent Acquisition Center di Esselunga.

Ben prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria Esselunga aveva iniziato il progetto di digitalizzazione dell'iter di selezione del personale. Nella fase di emergenza, i processi di selezione di Esselunga sono proseguiti senza sosta.

Ora che, in questa fase di «nuova normalità», gli eventi che coinvolgono un gran numero di persone sono ancora limitati, l'azienda ha proseguito lo sviluppo digitale della selezione, ideando nuove soluzioni che consentono di trarre i consueti Job Day (eventi di recruiting sul territorio che Esselunga, dal 2016, organizza nelle principali città italiane) in Virtual Job Day, con un iter selettivo interamente digitalizzato in tutte le fasi di selezione.

In occasione del Virtual Job Day Como-Varese Esselunga conta di ricevere circa 2.000 candidature. Tra tutti coloro

che si iscriveranno, i candidati più in linea con i requisiti avranno l'opportunità di realizzare una propria video presentazione (con l'utilizzo di un qualsiasi smartphone, tablet o pc) rispondendo ad alcune domande conoscitive.

L'evento di selezione è focalizzato al recruiting degli Allievi Responsabili per il potenziamento dei negozi Esselunga delle province di Como e Varese.

La figura dell'Allievo Responsabile prevede un percorso di crescita professionale finalizzato al raggiungimento di ruoli di responsabilità all'interno dei punti vendita. L'allievo è accompagnato da un progetto formativo, mirato ad acquisire le competenze e gli strumenti necessari per un'autonomia ed efficace gestione dei reparti, alternando la formazione sul campo con attività in aula. È previsto l'immediato inserimento in negozio dove, attraverso la Scuola dei Mestieri Esselunga, l'allievo apprenderà le logiche di gestione dei reparti e della lavorazione dei prodotti.

Bando Archè Scadenza prorogata al 29 settembre

L'iniziativa

Il bando Archè di Regione Lombardia, rivolto alle startup innovative, culturali e creative, è stato prorogato fino a martedì 29 settembre alle ore 17. Lo comunica l'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione. La misura è finanziata con 15 milioni di euro, le risorse sono finalizzate a sostenere le nuove realtà imprenditoriali lombarde (sia micro, piccole e medie imprese che professionisti) verso un futuro più competitivo, innovativo e tecnologico. Sarà dedicata una specifica attenzione alle startup culturali e creative e a quelle innovative. Realtà che hanno bisogno di un sostegno pubblico per trovare nuovi mercati.

Focus Casa

La spinta dell'ecobonus



I costi da pagare per gli interventi con il bonus 110%

Riqualificazione. Metà degli interventi programmati riguardano l'isolamento termico e gli impianti fotovoltaici: ecco cosa può costare ogni lavoro

SIMONE CASIRAGHI

La corsa si è ormai aperta, i cantieri si stanno aprendo, ancora un po' di rilente perché in attesa delle ultimissime precisazioni. Ma il quadro normativo base è di disposizione attuativa e sono state sostanzialmente definite. E chissà, sta cogliendo l'opportunità del nuovo maxi sconto fiscale al 110% è un dato di fatto. Basta passare in rassegna le domande in corso di definizione all'Agenzia delle Entrate per poter tracciare un primo quadro sugli interventi più richiesti e in via di definizione, fino ad arrivare a una stima dei loro costi. Secondo i primi calcoli, i materiali usati e la dimensione degli interventi in cantiere il budget di partenza destinato a questa operazione complessiva, oggi si stimano a raggiungere i 27.000-30.000 euro a famiglia. Questo è un valore medio: i preventivi raccolti dall'Osservatorio ProntoPro, società specializzata sul mercato dei servizi, evidenziano infatti che la Lombardia è la regione in cui

questi tipi di interventi sotto l'etichetta del bonus fiscale al 110%, ha un costo maggiore, regione dove i prezzi possono raggiungere un +24% rispetto alla media nazionale: 35.000-40.000 euro.

Così si scopre che almeno una domanda su due, il 47% del totale finora arrivato, riguarda l'isolamento termico della propria casa, attraverso il cappotto come intervento trainante a cui si aggancia poi la sostituzione degli infissi. Segue l'installazione di pannelli so-

27.000

LA SPESA PER FAMIGLIA

I costi medi possono mediare anche in relazione alla regione

lari, mostra, intervento con domanda in ascesa (33%) e sempre trainato in particolare dalla sostituzione della caldaia, con un aumento delle richieste di servizi ad hoc del 19%. Segue fra gli interventi per la propria casa verso cui ci si sta orientando spinti dal bonus del 110%, è la realizzazione di un nuovo tetto (13%), seguito dal rifacimento delle facciate, per ora fermo solo al 4%, ma destinato a crescere proprio grazie alla precisazione dell'Agenzia che anche questo intervento può essere cumulabile l'ecobonus al 110%.

Il trend è quindi chiarissimo. La maxi detrazione fiscale sta orientando influenzando in modo molto netto le scelte di investimento delle famiglie, sia che abitino in singole a case o villette, sia in appartamenti di condominio. Questo significa che in almeno 3 casi su tre l'intervento che si sta pensando di mettere in cantiere punta ad alzare l'efficienza energetica della propria abitazione, (+17% di richieste rispetto al 2019

quando ancora restano l'ecobonus con un tetto massimo d'aliquota al 65-75%).

Un ulteriore tassello che si aggiunge a questa prima fotografia sugli interventi trainanti, riguarda gli interventi minori: l'interesse per la domotica, categoria di servizi richiesta da 1 famiglia su 10, soprattutto per sistemi di automazione smart home, e la sicurezza, che raccoglie il 20% delle richieste relative all'automodernamento dei sistemi di controllo e gestione del proprio immobile sotto il profilo energetico. Secondo l'Osservatorio di ProntoPro, società specializzata sul mercato dei servizi, emerge anche un importante aumento nella corsa alle consulenze professionali, alla domanda di professionisti (ingegneri in particolare, oltre a fiscalisti e geometri) di questo settore. Questo perché l'opportunità dello sconto fiscale al 110% oltre a creare un'ottima occasione, migliora anche le condizioni di partenza dell'immobile.

Idriver delle domande fiscali

Così le richieste - ma soprattutto le domande di chiarimenti già arrivate nel portale dell'Agenzia e dell'Enea, dopo l'entrata in vigore del decreto Rilancio (17 luglio 2020), sono aumentate del 17% rispetto al 2019.

Isolamento, efficienza energetica e ristrutturazione sono i primi driver che le famiglie mettono in cantiere agganciandosi all'opportunità dell'ecobonus. E ciascuno di questi alla fine fa fortemente il paio con gli altri due termini dell'operazione: risparmio sulle bollette e comfort abitativo. Un buon isolamento della propria casa

La fotografia dei lavori



Il prezzo da pagare

Il valore medio per ogni regione La Lombardia è la regione in cui questo tipo di interventi sotto l'etichetta del bonus fiscale al 110%, ha un costo maggiore, regione dove i prezzi possono raggiungere un +24% rispetto alla media nazionale e che in Lombardia arriva ai 35.000-40.000 euro.



Il lavoro trainante

Isolamento termico una priorità Il 47% del totale finora arrivato, riguarda l'isolamento termico della propria casa, attraverso il cappotto come intervento trainante a cui si aggancia poi la sostituzione degli infissi.



L'impianto

La corsa al fotovoltaico

L'installazione di un impianto fotovoltaico è fra i primi tre interventi più richiesti, per una media famiglia è stimato come sufficiente in 3 kW e può richiedere un investimento fino a 5.500 euro.

sa è prioritario a cui ci si aggancia i lavori sulle finestre. In grande crescita l'installazione di sistemi fotovoltaici per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di impianti di pannelli solari, servizio che fa registrare un aumento di domanda rispetto allo scorso anno del 19%.

Il terzo intervento più richiesto è la realizzazione di un nuovo tetto, seguito dal rifacimento facciate.

I dettagli di ogni costo

Il passo successivo sono appunto i costi di questi interventi: sommando il costo medio di ognuno dei 5 servizi più richiesti per questa categoria, l'efficienza energetica della propria abitazione può richiedere un investimento a famiglia fino a 27.000 euro. L'intervento su una singola facciata di circa 50 mq può costare infatti in media 840 euro e comprende la pulizia facciata, il rifacimento intonaco, e interventi su problematiche murali, non strutturali.

L'installazione di un impianto fotovoltaico per una media famiglia è stimato come sufficiente in 3 kW e può richiedere un investimento fino a 5.500 euro. Il rifacimento tetto per migliorarne le prestazioni di isolamento termico ha un costo che si aggira in media intorno ai 18.000 euro per una superficie di 100 mq. L'installazione di nuove finestre che garantiscono un migliore isolamento della casa può richiedere un investimento di 2.500 euro, un prezzo calcolato su tre finestre di buona qualità con struttura mista in legno e alluminio. La media dei costi è questa, ma il decreto ministeriale che fissa l'elenco dei materiali "ammessi" nei lavori che danno accesso al superbonus possa certamente meglio quantificare la spesa reale e finale di ogni cantiere aperto.

EDILWORKS SRLS
EDILMOBILI SRLS

PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA AL TUO SERVIZIO

EDILWORKS SRLS via per Oltrona 23/A,
Lurate caccivio Tel. 3355650593

Lavori di lattoneria e manutenzione edile civile e industriale a Lurate Caccivio

LATTONERIA EDILE - MANUTENZIONE CONDOMINI - RISTRUTTURAZIONI
SMALTIMENTO AMIANTO - COPERTURE METALLICHE - LINEA VITA

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Allarme Covid Per prof e allievi test più facili

Scuola. All'ex ospedale Sant'anna e a Menaggio
Esame gratis senza prenotazione e referto rapido

SERGIO BACCILIERI

Punti tampone per la scuola, a Como si va in Napoleone e a Menaggio all'ospedale.

Possono andarci senza prenotazione studenti e insegnanti, gratis dalle 9 alle 13 dal lunedì al sabato, compilando un'autodichiarazione che si scarica dal sito di Ais. I campioni devono essere spediti in laboratorio entro le 14.30 così da caricare gli esiti entro le 23 ed avere il risultato online sul fascicolo sanitario in tempo per andare a scuola e al lavoro. L'Asst Insubria in accordo con l'Asst Lariana ha attivato una corsia preferenziale sul test della ricerca del Covid per il mondo della scuola.

Sempre evitando assembramenti e preferendo i tendoni drive-in la Regione Lombardia infatti ha garantito un percorso dedicato agli alunni dai servizi per l'infanzia, e quindi gli asili, fino all'anno della maturità e a tutto il personale scolastico docente e non docente.

I tamponi sono gratis. Non sono invece ammessi ai testi "facili" parenti stretti, genitori e fratelli. «La motivazione per l'accesso senza prenotazione ai punti tampone ricomprende due fattispecie - si legge nella circolare regionale - la rilevazione di sintomi a scuola o la rilevazione di sin-

tomi fuori dall'ambiente scolastico a seguito di indicazioni del medico o del pediatra».

All'accesso studenti e docenti vengono registrati con nome, cognome, data di nascita e codice fiscale, serve anche il numero di telefono. Come avviene se il soggetto è minorenne deve essere accompagnato sul posto dal genitore.

Occorre sempre contattare il medico. Le autorità sanitarie e scolastiche hanno il tramite del referente Covid. Se un alunno dovesse risultare positivo parte la macchina dei tracciamenti. «Sono da ritenersi contatti stretti gli studenti dell'intera classe presenti in aula nelle 48 ore precedenti - si legge sempre nelle linee guida regionali - alle Ais

competono comunque le valutazioni di dettaglio per la disposizione di isolamento domiciliare fiduciario di tutti i soggetti ritenuti contatti stretti».

Sono esclusi gli insegnanti che abbiano usato la mascherina e abbiano mantenuto le distanze. «Al fine della riammissione in collettività è necessario testare tutti i contatti di caso sia sintomatici che asintomatici almeno una volta entro la fine della quarantena». In particolare se il tampone è negativo in un paziente sospeso a giudizio del medico allora bisogna rifare il tampone dopo due o tre giorni e restare comunque a casa fino alla guarigione.

Se l'alunno è a casa in isolamento stretto allora basta un tampone negativo alla fine della quarantena. Se infine lo studente è guarito da Covid serve sempre il doppio tampone. Se invece un allievo sta a casa per altri disturbi o malattie non sono come ovvio richiesti test e nemmeno certificazioni. Se le richieste di tamponi dovessero crescere nei numeri non è impossibile che vengano adibite anche altre strutture in provincia. Sono oltre cento i tamponi effettuati ogni giorno in questa prima settimana di scuola.

Con mascherina e distanza non si è considerati "contatti stretti"

Per i compagni di un caso positivo basta un tampone a fine quarantena

I tamponi per la scuola

	INSORGENZA DEI SINTOMI	
Soggetto interessato dai sintomi	 SCUOLA	 DOMICILIO
PERSONALE SCOLASTICO	La persona contattata nel più breve tempo possibile il proprio medico di base. In caso di indicazione del medico anche per via telefonica di sottoporsi al tampone, la persona si reca al punto tampone con modulo di autocertificazione	La persona contattata nel più breve tempo possibile il proprio medico di base. In caso di indicazione del medico anche per via telefonica di sottoporsi al tampone, la persona si reca al punto tampone con modulo di autocertificazione
ALLIEVO/STUDENTE DA 0 A 13/14 ANNI	Il genitore accompagna il figlio al punto tampone con modulo di autocertificazione e comunque prende contatti con il proprio pediatra	Il genitore del bambino contattato nel più breve tempo possibile il proprio pediatra. In caso di indicazione del medico anche per via telefonica di sottoporsi al tampone, il genitore accompagna il figlio al punto tampone con modulo di autocertificazione
ALLIEVO/STUDENTE DA 13/14 ANNI	Il genitore accompagna il figlio al punto tampone con modulo di autocertificazione e comunque prende contatti con il proprio pediatra/medico di base - se lo studente è maggiorenne può autoperscriversi al punto tampone con modulo di autocertificazione	Il genitore, o lo studente maggiorenne, contattato nel più breve tempo possibile il proprio pediatra/medico di base. In caso di indicazione del medico anche per via telefonica di sottoporsi al tampone, il genitore accompagna il figlio al punto tampone con modulo di autocertificazione - se lo studente è maggiorenne può autoperscriversi al punto tampone con modulo di autocertificazione



I punti tampone sono accessibili da lunedì 21 a Como presso il Presidio dell'ASST Lariana di Via Napoleone, 60 e all'Ospedale di Menaggio "Erika Rinaldi" tutti i giorni dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 14.00



In fase di accesso vengono registrati i dati anagrafici della persona da testare (nome, cognome, data di nascita e Codice Fiscale) e il numero di telefono a cui fare riferimento



I punti tampone devono garantire ogni giorno l'invio ai laboratori entro le ore 14.30 dei campioni acquisiti nella mattina

I laboratori devono processare i tamponi che provengono dai punti tampone in giornata e provvedere a caricare gli esiti entro le ore 23.00 sul Fascicolo Sanitario Elettronico

I moduli per l'autocertificazione sono scaricabili su www.ats-insubria.it

LARIO
CARNI
OFFERTE VALIDE FINO AL 21 SETTEMBRE

PROSCIUTTO CRUDO PARMA	€ 19,90 AL KG.
PROSCIUTTO COTTO ALLA BRACE	€ 16,40 AL KG.
MAASDAMMER	€ 6,40 AL KG.
OLIVE VERDI	€ 5,95 AL KG.
TRITA SCELTA	€ 7,40 AL KG.
FESA DI VITELLO A PEZZI	€ 15,40 AL KG.
ARROSTI VITELLO MISTI	€ 8,90 AL KG.
COTOLETTE/NOIINI MAIALE	€ 4,50 AL KG.
LONGA MAIALE A PEZZI	€ 6,90 AL KG.
COTOLETTE DI POLLO	€ 3,80 AL KG.
PETTO DI POLLO INTERO	€ 6,80 AL KG.
SPIEDINI POLLO/TACCHINO	€ 8,90 AL KG.

CONGEDI E RIFORME
NUOVA SEDE AD ALBESE (CO)
Via Lombardina, angolo Via Montello Tel. 031-422497
OLGIATE COMASCO (CO) - P.zza San Gerardo, 4 - Tel. 031-4131447

In isolamento anche mamme e papà Si può scegliere: smart work o congedo

Quarantena

Il congedo prevede il pagamento di un'indennità pari al 50% della retribuzione

E se per tornare a scuola c'è bisogno del tampone mamme e papà non vanno al lavoro? La risposta è sì.

Il problema per le famiglie non è di poco conto, nella macchina dei tracciamenti per i soggetti Covid o anche solo sospetti Covid sono compresi i fa-

miliari stretti, fratelli, sorelle e genitori. Si spera che la refertazione dei tamponi per il mondo della scuola sia rapida, ma nell'attesa occorre stare a casa. Anche le autorità regionali consigliano caldamente l'isolamento. Dunque il governo offre la possibilità di lavorare da casa, benché con dei bambini piccoli tra le quattro mura non sia facilissimo, oppure un congedo rapido per chi ha i figli in quarantena. Uno solo alla volta però, o la mamma o il papà, non tutti e due. Anche se entrambi sono

costretti dentro alle mura di casa. In sostanza il genitore, sia dipendente del settore pubblico che privato, può optare, alternativamente all'altro genitore, per la richiesta di lavoro agile o di congedo per tutta o parte della durata della quarantena del figlio.

La misura principale è comunque il riconoscimento del lavoro agile, lo smart working. In caso di impossibilità, si potrà ricorrere al congedo con il riconoscimento di un'indennità pari al 50% della retribuzione.

Così è previsto nel decreto legge numero 111 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre. I benefici sono validi fino al 31 dicembre. Certo per le giovani famiglie l'autunno e l'inverno si prospettano davvero difficili da superare. Un bambino in età prescolare si ammala con una frequenza sconcertante, tra influenze e parainfluenze i sintomi sono molto ricorrenti tra ottobre e febbraio. Lavorare sarà una missione quasi impossibile. Dunque mamme e papà sperano che il ricorso al tampone con il conseguente isolamento sia fatto responsabilmente e non a tappeto, non per un semplice naso che cola. L'indennità dell'Asst resta la febbre oltre 37,5. **S. Bac.**

100



I test ai ragazzi
Sono oltre cento i tamponi effettuati sui minorenni comaschi ogni giorno in questa prima settimana di scuola. Da lunedì saranno attivi in provincia di Como due punti-tampone per studenti e personale della scuola. I tamponi sono gratis. Non sono invece ammessi ai test "facili" parenti stretti, genitori e fratelli di alunni o docenti positivi al test.



Giovio, lezioni da casa dopo il primo contagio

Il caso. Tamponi per tutti i compagni dell'alunno trovato positivo: i ragazzi in isolamento fino al 29

ANDREA QUADRONI

Quarantena, didattica a distanza e tampone per tutti i 26 studenti. Da ieri, una classe prima del Liceo Giovio è in isolamento fiduciario fino a martedì 29 settembre: la decisione, presa da Ais Insubria, è arrivata dopo aver individuato un ragazzo positivo al Covid.

La misura durerà 14 giorni, a partire da martedì 15. Ultimo giorno in cui il ragazzo ha frequentato il liceo di via Paoli. È bene sottolineare come il quattordicenne, residente nel Comasco, stia bene e sia asintomatico. La positività, come spiegato dall'Ais, è emersa soltanto «a seguito dell'inchiesta epidemiologica avviata su un piccolo cluster amicale di ragazzi positivi non frequentanti alcuna comunità scolastica». Di conseguenza, il contagio è avvenuto fuori dalle mura dell'istituto.

Da lunedì, gli studenti inizieranno infatti la didattica a distanza. L'aula interessata sarà sottoposta a una sanificazione approfondita. Secondo il protocollo applicato dall'agenzia sanitaria, nessuno degli altri alunni dell'istituto dovrà essere messo in quarantena. Lo stesso vale per i docenti: per loro, come specifica Ais, «fatte salve specifiche situazioni di rischio individuale, non sono considerati contatti stretti se hanno operato con mascherina chirurgica e osservanza del distanziamento fisico. Pertanto gli stessi potranno continuare la loro attività lavorativa». Quindi, fa sapere la scuola, la didattica in presenza continuerà come previsto. Al Giovio, fino al 31 ottobre, si alter-



Un cartellone con le norme anti Covid al liceo Giovio

La scheda

Sono sette i nuovi positivi in provincia

Su 16.828 tamponi effettuati sono 224 i casi positivi al coronavirus in Lombardia, dove i decessi sono 2 (totale 15.908), mentre rimangono stabili i ricoverati in terapia intensiva. Lo riferisce il quotidiano bollettino sui dati epidemiologici diffuso dalla Regione. Ieri i casi lombardi erano stati 281 su 21.757 tamponi processati. Si conferma il trend positivo dei guariti/dimessi, «129 nelle ultime 24 ore, e le terapie intensive restano invariate sul dato di 32 ricoverati regionali. Aumentano invece di 12 i ricoverati negli altri reparti (totale 284). Nella Provincia di Milano i nuovi positivi sono 81, di cui 47 a Milano città. Si conferma l'aumento di ieri di casi nel Pavese che oggi presenta 32 positivi (ieri 42 anni, l'altro ieri 6). A Como i nuovi positivi sono 7, a Lecco 4 e a Sondrio 1.

neranno in loco le seconde e le quinte con le terze e le quarte. Saranno sempre in aula, invece, le prime e la classe del quadriennale. Chino non sarà a scuola, farà lezione da casa.

Le famiglie dei ragazzi sono state avvisate singolarmente da Ais. Non sono in quarantena e, quindi, sono libere di muoversi. I 26 studenti, invece, saranno sottoposti al tampone venerdì 25 settembre e, solo in caso di esito negativo, potranno rientrare a lezione in presenza. In caso contrario, invece, proseguiranno le lezioni a distanza. «Quanto accaduto - ha scritto la scuola in una nota - ci ricorda l'imprevedibilità della diffusione del coronavirus, che tuttavia può essere arginata solo tenendo alta l'attenzione e rispettando rigorosamente le norme di distanziamento e l'uso in ogni locale del liceo della mascherina chirurgica da parte di tutti. Si rammenta infine alle famiglie l'obbligo di rilevazione della temperatura corporea dei propri figli prima della loro uscita da casa per recarsi a scuola».

Il preside contro Ais: «Così si genera solo confusione»

«I ragazzi, a scuola, hanno seguito tutte le regole, tenendo le mascherine anche in classe. Se, come in questo caso, il contagio avviene fuori dall'istituto, noi cosa possiamo farci?».

Nicola D'Antonio, da due anni preside del liceo Giovio, sottolinea come ieri, all'interno del liceo di via Paoli, il clima fosse sereno. «Anche i genitori erano tranquilli - aggiunge -, chi ha chiamato voleva soltanto sapere se, in caso di quarantena, fosse prevista la didattica a distanza: la risposta è sì». Ed è stata

una giornata molto particolare, cui si è aggiunta la brutta notizia del ritrovamento del corpo senza vita di **Emilio Russo**, storico professore di storia e filosofia del Giovio, ricordato con un messaggio affettuoso sul sito.

Per quanto riguarda il ragazzo quattordicenne risultato poi positivo al Covid, D'Antonio ricostruisce i primi giorni di scuola: «Le prime hanno sempre lezione in presenza - continua -. Abbiamo accolto lui e la sua sezione alle 9.50 di lunedì, poi si sono recati in classe per fare

lezione fino alle 12.20. Il ragazzo è venuto a scuola anche il 15, salvo poi restare assente da mercoledì. Per via di quei due giorni di presenza, è stata disposta la quarantena per tutta la classe, anche se composta di studenti che a malapena si conoscevano».

L'alunno è stato poi sottoposto al tampone, cui la positività è arrivata ieri. Nel frattempo, prima dell'esito, l'agenzia sanitaria aveva chiesto alla scuola i nomi dei compagni per poi avvisarli della quarantena, prevista fino a martedì 29, previo tam-



La misurazione della distanza tra i banchi

pone negativo per tutti e ventisei i ragazzi.

«Abbiamo dovuto mettere sul nostro sito una comunicazione in tarda serata - conclude il preside - per chiarire quanto inviato ai giornalisti da Ais. Sinceramente, non ho capito fino in fondo la ratio e il senso di quella nota: avrei compreso se, fra qualche settimana, avessero fornito i dati complessivi degli alunni positivi delle scuole comasche».

«Non condivido la scelta d'inviare un comunicato generico alle 20 - conclude il dirigente -, creando solo confusione e preoccupazione fra i genitori e i docenti».

A. Qua.

Lago e Valli

Il lago scopre il turismo d'autunno Tanti clienti, aperti anche a ottobre

Tremezzina. L'epidemia ha stravolto anche le stagioni. E gli albergatori si sono adeguati
«Molti italiani ma ora anche svizzeri e tedeschi: la prenotazione dell'ultima ora funziona»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Dopo un agosto "grandi numeri" (viste le premesse della primavera) e un settembre tutto sommato più che confortante, fiducia è la parola d'ordine del turismo sul lago. E così Alberto Cetti, proprietario con la famiglia Cetti dell'Albergo Lenno (4 stelle, 50 camere) annuncia a "La Provincia" che «abbiamo deciso di rimanere aperti per tutto ottobre e, ad oggi, sino ad inizio novembre. Molissimo dipenderà dall'evoluzione della pandemia da Covid-19, ma contiamo di arrivare - con gli opportuni accorgimenti - a tenere l'albergo aperto anche per le due settimane legate alle festività natalizie e di fine anno. Ormai tutti gli arrivi sono "last minute" - cioè prenotazioni da un giorno per l'altro - e dunque è obiettivamente impossibile fare previsioni sul lungo periodo. La nostra è una scelta di campo, che dovremo modulare sempre tenendo conto del rapporto tra costi e benefici».

Dal Belgio

La piacevole scoperta degli ospiti provenienti dal Belgio - la vera novità della stagione turistica in corso - si è accompa-

■ Alberto Cetti:

«Dalle camere vuote al sold out nel giro di una giornata»

■ Paolo Peroni:

«Soddisfatti per i risultati, ben oltre le aspettative»

gnata ad alcune piacevoli conferme che in questa porzione di lago (l'alto lago fa storia asè) suonano come un ritorno ai gloriosi anni '90 e in parte 2000 ovvero la forte presenza di turisti olandesi e tedeschi. «Stanno cambiando le dinamiche turistiche - osserva ancora Alberto Cetti - Lunedì mattina avevano 25 camere prenotate, di fatto metà albergo vuoto dunque. Entro sera eravamo praticamente ad un passo dal sold out. Svizzeri, ma anche tedeschi che hanno optato per qualche giorno sul lago. E si sta cominciando a rivendere anche qualche turista inglese, che raggiunge il lago in auto. Nota di merito anche per gli ospiti francesi, da anni presenti ormai in gran numero».

Nuova filosofia

Anche Corinna Albini e Davide Bordoli dell'Hotel Lario di Mezzegra (3 stelle, 39 camere) spiegano che, dopo un'attenta valutazione, «l'intenzione è quella di rimanere aperti almeno fino al 31 ottobre». «Fino ai primi di ottobre abbiamo ottimi riscontri in termini di prenotazioni. Questo fine settimana siamo pieni, ad esempio - spiega Corinna Albini - Anche da noi, come credo nella stragrande maggioranza delle strutture alberghiere, il "last minute" è la costante per la stagione in corso. Difficile fare previsioni. Posso dire che a fine settembre abbiamo un gruppo di inglesi e questo lascia ben sperare per i mesi a venire. Anche a metà ottobre abbiamo un gruppo, tedesco per l'esattezza. Poi c'è da sperare nel passaggio e che la curva dei contagi non torni a crescere in maniera esponenziale. Diciamo che viste le premesse siamo abbastanza soddisfatti e ad agosto tanti lombardi hanno scoperto o riscoperto il lago, con la promessa di tornarci il



Alberto Cetti dell'Hotel Lenno di Tremezzina

prossimo anno. Giusto dare un segnale almeno per ottobre».

All'Hotel Argento (3 stelle, 12 camere), Paolo Peroni - che è anche consigliere di Confcommercio Como - spiega che «la nostra filosofia non cambia. Saremo sempre aperti, anche se ad oggi non ci sono prenotazioni per l'autunno inoltrato. Prenotazioni che arrivano da un giorno per l'altro e così è stato anche per il fine settimana alle porte. Siamo soddisfatti dei risultati avuti sinora. Da qui a fine mese abbiamo ancora ottimi riscontri, sempre tenendo conto delle premesse della primavera. Restare aperti significa anche offrire un servizio a chi magari all'ultimo, forte di condizioni meteo favorevoli, sceglie il lago per un fine settimana. E' stato un anno particolare per tutti, dove però ancora una volta il lago di Como si è confermato tra le mete più gettonate del Belpaese».

L'appuntamento

La sfilata delle Harley al Lido di Ossuccio

Il mito americano dell'Harley Davidson sfilerà oggi pomeriggio lungo la statale Regina, per raggiungere attorno alle 18 una location unica, il Lido di Ossuccio (conosciuto anche come il Chioschetto dei Malaguti), con vista impagabile sull'isola Comacina. Una cinquantina di Harley attese, con la regia dell'evento affidata al Legnano Chapter Italy. Per una giornata che si annuncia davvero spettacolare per gli amanti del genere. Immane e scenografico in alcuni suoi passaggi il percorso di avvicinamento ad Ossuccio



Corinna e Davide Bordoli



Paolo Peroni

lungo la Regina, attraverso le strette che per una volta si lasceranno piacevolmente invadere dal rombo di quella che da generazioni è considerata la "regina" delle due ruote. Al Lido di Ossuccio si terrà poi un gustoso apericena, ieri sul piazzale sotto il campanile di Ospedaletto, a bordo Regina, è già stata tracciata l'area che ospiterà le Harley Davidson. Dal Lido di Ossuccio attraverso Attilio e Marco Guffanti è arrivata la promessa che quello di oggi sarà solo l'inizio di una bella e piacevole collaborazione nel nome del mito targato Harley Davidson e del lago di Como. Dal Legnano Chapter Italy l'augurio di "una serata in buona compagnia sul lago" e al rientro statale Regina "illuminata con le nostre Harley Davidson". Un sabato davvero speciale. M. PAL

E Bellagio fa la guerra ai taxi abusivi Maxi multa

Il caso

Il trasporto a Malpensa costava 120 euro: sanzione da 582 euro e fermo dell'auto

Continua la battaglia della Polizia locale della perla del Lario contro i tassisti abusivi. Dopo l'ucraino multato a fine agosto, è stata la volta di un moldavo a bordo di un furgone già fermato in una precedente occasione. La polizia locale ha multato pesantemente il conducente. Si parla di un verbale di 582 euro per lo svolgimento abusivo dell'attività di noleggio con conducente con il fermo amministrativo del veicolo.

Da quello che si è appreso il trasporto veniva fatto pagare 120 euro, da Bellagio a Malpensa. «E' la seconda volta che sorprendiamo un tassista abusivo, in questo caso il conducente non era l'ucraino fermato ad agosto ma un moldavo, con un furgone già usato e fermato in precedenza - spiega il comandante Paolo Pilatti - In quell'occasione la multa era scattata solo per le gomme lisce, questa volta per l'attività abusiva di noleggio con conducente».

Il trasportatore ha cercato di fare il furbo: «Ha lasciato i propri passeggeri al benzinario ad inizio borgo e ha fatto portare loro i bagagli fino all'altro capo di Bellagio in un albergo. Noi lo abbiamo seguito, avuta la certezza del trasporto sempre da Malpensa direttamente dai clienti abbiamo fermato e multato con il fermo amministrativo del veicolo. Ha pagato subito. La prenotazione è avvenuta come sempre online». G. CR.



Il furgone usato come taxi

VALDE'
FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMINI	SCAVI
STUFE PELLET E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

APERTI LA DOMENICA dalle 9.00 alle 12.00

VALDE' VIA STATALE 68 LENNO
FERRAMENTA - CASALINGHI MAGAZZINO - ESPOSIZIONE
T 0344.56613 T 0344.56510
Email: ferramenta@valde.it Email: info@valde.it

Colpisce il palo e si ribalta: illesi nell'auto distrutta

Alta Valle Intelvi

Auto distrutta praticamente da demolire ma fortunatamente nessun ferito nel bilancio di un incidente avvenuto ieri poco dopo 11 sulla strada provinciale 13 della Valle d'Intelvi in prossimità del centro abitato di Scaria Alta Valle Intelvi. Le cause sono in corso d'accertamento da parte dei carabinieri di Centro Valle intervenuti sul posto. Il conducente e altri tre passeggeri sono risultati illesi tanto da rifiutare il ricovero in ospedale ai sanitari della Croce Az-

zurra di Porlezza. L'auto si è ribaltata dopo aver urtato un palo della Telecom e un auto in sosta. Nell'impatto sarebbero rimasti incastrati nell'abitacolo ed estratti dai vigili del fuoco del distaccamento di San Fedele e da quelli di Menaggio chiamati in rinforzo. Nel sinistro non sarebbero stati coinvolti altri veicoli. L'auto poi stata rimossa dal soccorso stradale di Lanzo che ha liberato la carreggiata consentendo il regolare deflusso dei veicoli in entrambi i sensi di marcia.

F. AR.



Ecco le condizioni dell'auto dopo l'incidente

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582395, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Norme anti contagio «Studenti promossi I genitori imparino»

Olgiate Comasco. Il nuovo dirigente di istituto Bertoni
«Finora la risposta dei ragazzi è stata eccellente
ma gli adulti li aspettano e parlano senza mascherina»

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Norme anti Covid: alunni promossi, genitori bocciati. Le valutazioni del nuovo dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Olgiate Comasco, **Annunziata Bertoni**, al termine della prima settimana di ritorno a scuola con protocolli e disposizioni da seguire.

A dispetto di quanto si potesse pensare, i più disciplinati si sono dimostrati gli studenti.

«Finora la risposta dei ragazzi è stata eccellente - dichiara la preside - E come se avessero capito che qualcosa è cambiato e si stanno attenendo alle regole. Quando capita qualche piccolo problema, come qualche giorno fa quando un ragazzo si è fermato sulle scale a chiacchiere creando un cono di bottiglia, basta spiegare perché è importante evitare queste situazioni e i ragazzi ascoltano e dimostrano comprensione».

Meno diligenti alcuni genitori.

«I pediatri non sono allineati su come comportarsi»

«C'è una certa inerzia da parte dei genitori ad adeguarsi al nuovo assetto - dichiara Bertoni - Ci sono genitori che non leggono le comunicazioni, o le leggono in modo molto veloce e qualcuno non ha recepito i protocolli. Confido però che questa criticità si risolva con il tempo. Ci sono genitori che, al mattino, aspettano fuori dalla scuola insieme ai figli e chiacchierano senza mascherina contando sul fatto che siano all'aperto. Il punto però è che noi adulti prima di tutto dobbiamo dare l'esempio con i nostri comportamenti. Se la regola che stiamo dando è di usare la mascherina, specialmente quando si chiacchiera perché ci si avvicina, è fondamentale che i genitori si adeguino».

Scaglionati

Per evitare assembramenti di auto e persone nello stesso orario di arrivo, è stato previsto uno scaglionamento degli ingressi di cinque minuti.

«L'ideale sarebbe che i genitori arrivassero con il figlio all'orario prestabilito, lo facessero scendere dall'auto e se ne andasse via. Dopodiché il ragazzo non fa il percorso indicato e arriva in classe dove dalle 7.55 l'insegnante è già in aula ad aspettare gli studenti - precisa la preside - Capita invece di vedere genitori che aspettano fuori insieme ai loro figli. Al mattino,

non soltanto il personale Ata, ma anche i docenti sono presenti in forze per sorvegliare tutto e per trovare criticità nella procedura da correggere».

Patto di collaborazione tra genitori e scuola.

«Quest'anno la partita si gioca riuscendo a fare squadra con i genitori - sottolinea Bertoni - Sarà importante continuare a comunicare e insistere che le regole (distanziamento, mascherina, igiene delle mani) vengano seguite. Al momento c'è ancora da lavorare su questo fronte».

Incertezza sanitaria

Non è l'unico nodo da affrontare.

«La grossa criticità è l'incertezza sulla gestione dei problemi sanitari e, in particolare, delle certificazioni mediche - precisa la preside - Ats Insubria ci ha dato indicazioni su come gestire i problemi che rileviamo a scuola. Se riscontriamo febbre o sintomi simil Covid dobbiamo chiamare i genitori, far accompagnare a casa lo studente e l'indicazione che abbiamo è quella di farlo rientrare solo con una attestazione del pediatra. Alcuni pediatri però non concordano e sono disallineati. C'è un problema di ritardo nella diffusione delle comunicazioni, di non chiarezza e di non sincronizzazione fra i vari enti».



L'ingresso delle scuole medie di Olgiate



Annunziata Bertoni

Mancano ancora gli insegnanti «Pronta a fare da supplente»

OLGIATE COMASCO

Organico ancora non completo, preside pronta a fare anche la docente.

«Alla scuola media ci mancano sei docenti di materia e tre di sostegno, ma in una situazione che è già di sottodimensionamento perché abbiamo registrato nuovi casi ad agosto e su quelli non abbiamo avuto ancora riconosciuto l'organico - precisa il dirigente scolastico **Annunziata Bertoni** - Sul sostegno siamo in sofferenza un po' in tutte le scuole dell'Istituto e specialmente alla primaria, dove ne abbiamo meno della metà e ci manca ancora un paio di insegnanti sul posto comune. Alla scuola dell'infanzia ci mancano an-

cora due o tre insegnanti».

Difficile integrare l'organico mancante.

«Stiamo acquisendo molto lentamente nuovi docenti perché le nomine fatte dall'Ufficio scolastico territoriale sono piene di rinunce - aggiunge la preside - È un anno di cambiamento anche sotto questo aspetto, non so come risponderanno alle chiamate che faremo tramite la scuola».

In un contesto in cui l'Istituto può contare solo sull'organico che serve e non ancora su quello di potenziamento e aggiuntivo, non sarà semplice supplire a un'assenza, considerato che per le norme anti Covid le classi devono rimanere divise.

«Nel momento in dovesse essere assente un docente potremmo tamponare chiedendo supplenze a pagamento, o togliendo gli insegnanti di sostegno da altre classi ma non sarebbe il massimo - afferma la preside - Non lasceremo non sorvegliati i ragazzi, a costo di mandare qualcuno della segreteria o io stessa. Non mi dispiacerebbe. Alla fine il preside è un leader educativo. Quest'anno è frustrante perché avevo fatto una serie di progetti e idee riguardanti la didattica, ma a quello non ho ancora dedicato un ventesimo del mio tempo perché sto affrontando problemi su cui non ho alcuna competenza».

M. Cle.

Per don Romeo è tempo di saluti «Sette anni di belle esperienze»

Olgiate Comasco

Il vicario sarà parroco a Regoledo di Cosio
Al suo posto è atteso don Alberto Dolcini

La comunità parrocchiale saluta il vicario don **Romeo Scinetti**. Dopo sette anni torna in Valtellina - sua terra di origine - per diventare parroco di Regoledo di Cosio.

Prima, però, un triplice momento di saluto. Domani, santa messa alle 9 per il saluto della

Comunità, alle 11 santa messa di saluto delle famiglie e alle 18 santa messa di saluto dei giovani. Per rispettare le norme anti Covid e consentire a tutti di poter salutare e ringraziare il vicario prima della sua partenza, sono stati programmati tre distinti momenti in modo da evitare assembramenti non consentiti.

Non mancherà comunque la corralità dell'abbraccio - virtuale al tempo del Covid - della Comunità parrocchiale, dai più piccoli agli anziani, verso i quali non sono mai mancate le atten-



Don Romeo Scinetti

zioni e cure di don Romeo.

«Un saluto - sottolinea don Romeo - che vuole essere un ringraziamento a Dio e a tutte le persone che ho incontrato in questa parte del pellegrinaggio verso la Parola Beata. Ho potuto vivere molte esperienze in questi anni in oratorio, sia nel resto della parrocchia e sono grato al Signore per le meraviglie che ha compiuto e per le lacrime che mi ha fatto versare. Ringrazio per l'accoglienza. Nonostante la diffidenza (reciproca) iniziale, ho gustato da subito il calore e la voglia di vivere in famiglia».

Al suo posto arriverà a Olgiate don **Alberto Dolcini**, con l'incarico di collaboratore parrocchiale.

M. Cle.

Non rispetta le regole Multe e sospensione

Olgiate Comasco

Multa da 400 euro (ridotti a 280 se pagata entro 5 giorni) e due giorni di sospensione dell'attività per non aver rispettato le norme per la prevenzione del Covid per impedire il ripetersi delle violazioni.

Il provvedimento è stato preso nei giorni scorsi nei confronti del bar "La dolce vita" nell'ambito dell'attività di prevenzione finalizzata al contenimento emergenza sanitaria messa in atto dalla Questura di Como, at-

tività che prosegue in questi giorni.

Nella serata del 28 agosto scorso personale dipendente della divisione di polizia amministrativa e sociale ha controllato alcuni esercizi pubblici della provincia tra quello di Olgiate.

I controlli non si sono limitati alle verifiche sulla normativa anti Covid, ma anche sul rispetto delle regole di polizia amministrativa che disciplinano le attività considerate più rischiose sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

48 Erba

LA PROVINCIA
SABATO 19 SETTEMBRE 2020

Sull'Arosio-Canzo i test per l'asfalto «Poi gli interventi»

Viabilità. I tecnici della Provincia dovranno studiare la tenuta della strada soprattutto quando è bagnata «Ma se il problema è la velocità, pronti con i velox»

ERBA

A Erba e a Canzo verrà effettuato un test sulla tenuta dell'asfalto, per Caslino d'Erba e Castelmarte si pensa alla messa in sicurezza delle intersezioni. Sono queste le indicazioni emerse dalla riunione che si è tenuta giovedì a Villa Saportì, sede della Provincia di Como, per affrontare le criticità dell'Arosio-Canzo.

All'incontro - convocato a pochi giorni di distanza dall'incidente mortale avvenuto sulla strada provinciale 40 nel Comune di Canzo - erano presenti i sindaci dei cinque paesi interessati (Erba, Ponte Lambro, Caslino d'Erba, Castelmarte e Canzo), i tecnici di Villa Saportì e il consigliere provinciale erbesse **Claudio Ghislanzoni** che ha promosso l'iniziativa.

■ La decisione alla riunione con i sindaci dei 5 paesi interessati

■ A Caslino d'Erba e a Castelmarte si ipotizzeranno modifiche agli incroci

«La riunione è stata proficua», spiega Ghislanzoni, «e da parte della Provincia di Como c'è la massima disponibilità ad affrontare le criticità. Per il tratto di provinciale che passa a Erba nella frazione di Buccinigo e per il tratto di Canzo in cui è avvenuto l'incidente verrà effettuato un test sulla tenuta dell'asfalto: si tratta di capire se c'è un problema di fondo stradale o se le auto corrono troppo veloci».

A Ponte Lambro non si registrano grossi problemi, anche se al sindaco Pelucchi non spiacerebbe la messa in sicurezza dell'intersezione che porta in centro al paese. Per Caslino d'Erba si valuterà la messa in sicurezza dell'area della stazione ferroviaria: l'obiettivo è tutelare i pedoni che attraversano la provinciale e le automobili che si immettono sull'Arosio-Canzo dall'altro lato.

Le proposte

Quanto a Castelmarte, i problemi arriveranno quando verrà aperta la nuova strada di collegamento con Scarenna (il vecchio tracciato è bloccato da anni a causa di una frana): il traffico aumenterà e andrà valutata la realizzazione di una rotatoria sull'Arosio-Canzo.

Dall'incontro è uscita soddisfatta anche il sindaco di Erba, **Veronica Airolidi**. «Per quanto riguarda il nostro territorio», spiega, «ho posto la

questione della frazione di Buccinigo, davanti all'oratorio si sono registrati diversi incidenti. Qui e nel tratto di Canzo dove si è registrato l'ultimo incidente mortale verrà effettuato un test con un macchinario in dotazione alla Provincia: la strada verrà bagnata artificialmente e si valuterà se l'asfalto è effettivamente troppo scivoloso».

Il confronto

Se la risposta fosse affermativa, spiega Airolidi, «si potrebbe pensare a un trattamento ad hoc del fondo stradale, per renderlo meno pericoloso con la pioggia e l'umidità, o se non fosse possibile alla posa di nuovo asfalto. Se invece il problema fosse la velocità eccessiva dei veicoli, dovremmo pensare a soluzioni alternative: certo non si potrà posare un tutor come al confine con Ponte Lambro».

La soluzione potrebbe dunque passare da un autovelox fisso. «Vale anche per Canzo», dice Ghislanzoni, «a patto che sia ovviamente ben segnalato, dovrebbe servire solo a far rallentare i veicoli. Quanto alla posa di un guardrail a Canzo, nel punto in cui si è verificato l'ultimo incidente, i funzionari ci hanno spiegato che c'è una lista di priorità: prima dovranno intervenire nei territori montani per cambiare numerose barriere pericolanti».

Luca Menghini



Il terribile incidente che è costato la vita a Raffaella Franciullo

E la minoranza protesta «Noi siamo stati esclusi»

La riunione a Villa Saportì andata bene, ma scatta la polemica.

A seguito dell'incidente di Canzo, i consiglieri provinciali erbesi di minoranza **Matteo Redaelli** (Forza Italia) e **Sofia Grippo** (Lega) hanno promosso una riflessione sulle criticità dell'Arosio-Canzo, proponendo un incontro con gli amministratori e il consigliere di maggioranza **Claudio Ghislanzoni** (che si era già attivato per orga-

nizzare la riunione).

Redaelli e Grippo alla riunione non sono stati invitati. «L'importante è risolvere il problema di quella strada», premette Redaelli, «un tema che sta a cuore a tutti. Non a tutti sta a cuore sentire altre opinioni: io e Grippo siamo in minoranza, ma si è tanto parlato di rappresentare il territorio al di là dei colori politici e di lavorare in modo costruttivo. Avremmo portato le nostre considerazioni al tavolo, forse

Ghislanzoni voleva piantare una bandierina. Nessuna invito prima, nessuna telefonata dopo: contento lui...».

Le accuse arrivano dal tutto inaspettate. «Piantare una bandierina? Di cosa stiamo parlando? La verità», dice Ghislanzoni, «che le polemiche non conoscono limiti. Alla riunione c'è stata invitata il sindaco **Veronica Airolidi**. Redaelli e Grippo avrebbero potuto accompagnarla. Nessuna volontà di escluderli, sono davvero stupiti dalle accuse: all'incontro ho perfino ricordato che le istanze di messa in sicurezza dell'Arosio-Canzo arrivavano anche da parte loro».

L. Men.

Può riaprire il Civico Museo Si inizia con le visite guidate

ERBA

Riparte l'attività da sabato 26 settembre in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio

Il Civico Museo di Erba riapre i battenti con percorsi guidati dalla direttrice **Clelia Orsenigo**.

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, sabato 26 settembre dalle 15 alle 17 sarà possibile visitare la collezione del museo di Villa Ceriani a Crevenna (via Foscolo 23): a causa dell'emergenza Covid-19, è richiesta la prenotazione via mail all'indirizzo museo@erba.comune.erba.co.it. Le visite guidate partiranno alle 15 e alle 16.

Tra i tanti reperti esposti nelle sale, i visitatori potranno conoscere da vicino i resti



Una delle ultime visite guidate prima del lockdown con Clelia Orsenigo

mummificati che vennero portati in città all'inizio del Novecento dal marchese Francesco Majnoni d'Intignano. Si tratta di una testa, di una mano e di un piede oggetto di uno studio approfondito pubblicato in queste settimane sul numero di settembre della rivista scientifica internazionale "Forensic Imaging".

Il Civico Museo prova dun-

que a ripartire dopo il lungo stop imposto dall'emergenza sanitaria e riparte proprio da dove aveva lasciato. Subito dopo Natale, la conservatrice Orsenigo - arrivata alla guida del museo poche settimane prima - aveva organizzato una visita guidata incentrata su una tomba del primo secolo dopo Cristo rinvenuta nel 1961 nella vicina via Clerici: in quell'oc-

casionale al museo si sono presentate decine di persone.

La conservatrice avrebbe voluto organizzare altri appuntamenti nel corso dell'inverno e della primavera 2020, ma il Covid-19 ha bloccato tutto. Ora riaprono le porte, con tutti gli accorgimenti dettati dalle normative e dal buon senso.

«L'occasione», spiega Orsenigo, «sono le Giornate Europee del Patrimonio, l'evento culturale partecipativo di maggior portata in Europa. In quell'occasione di aprono le porte di migliaia di siti e monumenti in tutto il continente, i cittadini possono visitarli gratuitamente: aderiamo all'iniziativa con il nostro museo, per farlo conoscere sempre meglio alla città».

L'unica richiesta è legata appunto alle prenotazioni: il numero di partecipanti per ognuna delle due visite guidate è necessariamente limitato, chi fosse interessato a partecipare farebbe bene a scrivere una mail con un certo anticipo.

L. Men.

Violate le norme Covid Multato anche il Coconut

Eupilio

I controlli da parte della Polizia di Como sono stati effettuati lo scorso 28 agosto

Sanzione di 400 euro e chiusura per due giorni del Ristorante pizzeria Coconut in Località Bagnoli ad Eupilio.

Il personale dipendente della Divisione di Polizia Amministrativa e Sociale della Questura di Como, nella serata del 28 agosto, ha controllato alcuni esercizi pubblici della Provincia di Como nell'ambito dell'attività di prevenzione finalizzata al contenimento dell'emergenza Covid 19. I controlli non si sono limitati alle verifiche sulla normativa anti Covid ma anche sul rispetto delle regole di polizia amministrativa che disciplinano le attività considerate più rischiose sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nel corso di questi controlli a tre esercizi pubblici: uno di Olgiate Comasco, uno di Como ed a Eupilio proprio il Coconut appunto, sono state rilevate plurime violazioni alla normativa anti Covid 19 ed è stata contestata la sanzione amministrativa di 400 euro, ridotta a euro 280 se pagata entro 5 giorni. Al momento dei controlli le attività sono state sospese per due giorni al fine di impedire la reiterazione delle violazioni accertate.

Continua l'impegno della polizia di Stato e delle forze dell'ordine sull'intero territorio provinciale, al fine di dare attuazione alle disposizioni di legge finalizzate a contenere il contagio. I controlli continueranno con mirate e specifiche attività nei luoghi maggiormente frequentati e a rischio maggiore di contagio, a tutela del benessere e della salute collettiva.

G. Cr.

Cantù

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

PROVINCIA@LA.PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Si utilizzano direttamente le ruspe per rimuovere tutta la vegetazione cresciuta nel cantiere



Uno dei camion utilizzati per rimuovere i detriti

Cosa si sa

L'impianto costerebbe sei milioni

Il terzo progetto

Dopo Palababele e Palaturra, si va verso il terzo progetto, con Cantù Next, 18 soci vicini a Pallacanestro Cantù, intenzionati a dare un palazzetto alla città. Si era parlato, negli scorsi anni, dell'abbattimento e ricostruzione con ampliamento dello storico palazzetto Pianella di Cucciago. E invece, si è deciso di realizzare il palazzetto a Cantù: in corso Europa da parte di Cantù Next - amministratore delegato Andrea Mauri - c'era già stato un sopralluogo. E nei mesi scorsi è partito il confronto con il Comune. A Cucciago, invece, il destino dell'ex Pianella è da definire.

Il Credito e gli olandesi

L'obiettivo è depositare a breve una versione definitiva del progetto. C'è già un accordo, che risale a febbraio, tra Cantù Next e il Credito Sportivo, principale finanziatore dell'opera. Vi è anche un profilo internazionale, in quanto coinvolgimento nel progetto: in Olanda, è stata coinvolta la The Stadium Consultancy, azienda di consulenza che ha, tra i suoi clienti, la Uefa, la federazione europea di calcio. Il Credito ha affidato un incarico di consulenza per una supervisione sul piano economico-finanziario. L'azienda di servizi ha già incrociato in passato ad altri tavoli, e non poteva essere altrimenti, il presidente del Credito Sportivo Andrea Abodi.

I dettagli

Si è parlato di un progetto di circa 6 milioni di euro, sostanzialmente sostenuto dalla vendita delle aree commerciali. Proprio per il commerciale si era parlato di una superficie di circa 3 mila metri quadrati. Si è immaginato uno spazio merchandise, un ristorante, ma anche un bar per i tifosi. Si sono già registrati i primi interessamenti anche da parte dei grandi marchi. Per uno spazio commerciale importante non per forza contraddistinto dall'alimentare. Resterebbe aperta l'ipotesi cinema: ad oggi nei dintorni ci sono i multisala Cinelandia di Como e Arosio. C.G.A.

Tornano le ruspe nell'ex Palaturra Ispezioni per il nuovo palazzetto

La sorpresa. Rimossa a colpi di benna la fitta vegetazione presente nel cantiere abbandonato. L'area deve essere sistemata per permettere i rilievi del progetto della società Cantù Next

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Sono tornate le ruspe sull'area del palazzetto di Cantù, laddove tanti operai si sono alternati nel corso dei decenni, senza mai riuscire a portare a compimento né il Palababele prima né il Palaturra poi.

Escavatore e camion, secondo previsione, per due o tre giorni, avranno il loro bel daffare nel rimuovere le piante - proprio così - cresciute in metri, in quest'ultima era di cantiere chiuso.

Sono infatti in fase di ultimazione gli ultimissimi dettagli del progetto redatto da Cantù Next - società sorella di Pallacanestro Cantù - impegnata nel realizzare il tempio

del basket nella Città dei Mille Canestri. Dopo l'intervento, sarà possibile effettuare gli ultimi rilievi prima dello sprint finale. Il deposito del progetto in Comune è ormai questione di qualche settimana.

Il passo

Un passo simbolico che è anche indicativo nel suo essere concreto. Arrivato senza annunci da parte di Cantù Next, che al solito ha deciso di mantenere un profilo di silenzio pubblico e lavoro privato, dietro le quinte.

Un modus operandi che ha già avuto modo di evidenziare l'amministratore delegato Andrea Mauri. E che è stato confermato anche nel corso di questa estate. Nella mattinata

ieri - il momento più visibile: l'avvio dei lavori di pulizia dell'area da parte della ditta Pelanconi Scavi di Senna. A colpi di benna, si sta spianando il terreno, dove le robinie hanno preso il sopravvento.

Il cingolato procede nel farsi strada in mezzo alla giungla urbana. Impossibile non notare il movimento. I primi ad accorgersene, sono stati i residenti del quartiere.

■ Nessun annuncio della partenza dell'operazione di ripulitura di tutta la zona

Alcuni di loro si sono gustati la scena dell'arrivo ma costano avanzare dell'uomo solo al comando della ruspa, in un ritaglio di una Cantù amazzonica.

I resti

Una vegetazione così fitta da nascondere, in più punti della recinzione, la vista di quanto rimasto del progetto Turra: qualche muro in cemento, sormontato da armature ancora esposte e datempo arrugginite, visibili solo dall'alto del cavalcavia di corso Europa.

Ruspe e camion si potevano notare anche dal parcheggio al primo piano del centro commerciale Cantù 2000. Dall'alto, il drone dei progettisti di Cantù Next, in così tanta vege-

tazione, si era trovato nell'impossibilità di farsi un'idea precisa di alcuni dettagli.

Utili a rifinire il disegno complessivo, di fatto già pronto. Infatti, come viene confermato da chi sta seguendo gli sviluppi del progetto, in linea con i tempi di cui si è parlato nel corso dell'estate, è ora questione di settimane.

Dopo che il "bosco incantato" attorno al palazzetto sarà stato sfoltito, sarà possibile avere una visione diversa, anche dal basso, dell'intera area. E, a quel punto, il progetto potrà essere chiuso e impacchettato, per essere infine protocollato negli uffici del Comune amministrato dal sindaco Alice Galbiati. Obiettivo: ripartire con un nuovo inizio.

Città di Cantù
CORTE SAN ROCCO
Via Giacomo Matteotti, 39

OLTRE ALLE OPERE IRREPERIBILI SUL MERCATO PROVENIENTI DA COLLEZIONISTI PRIVATI PUBBLICATI IERI, SONO PERVENUTE OPERE DEI SEGUENTI ARTISTI:

Da Sabato 19 a Domenica 27 Settembre 2020
PRIMA MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA

Annigoni Borghese Bernasconi Brombati Bordoni Cassinari Dallara Depero Fantuzzi Farnoni	Kirnt Levi M. Bianchi P. Meriani Orioni Paloma Pissano Pozzi Solenghi Trecconi
--	---

Paloma **Depero** **Bordoni**

Ingresso libero PER APPUNTAMENTO - Cell. 338 2286008
Sabato 9:30/12:30 - Domenica 10-19 - Lunedì mattina chiesa da Martedì a Venerdì 10:00-12:30 / 15:19

Per la **pubblicità** su questo **giornale**

SPM
Più **energia** alla vostra **comunicazione**

Sesab Servizi S.r.l.
Società Unipersonale
Divisione SPM

COMO
Via G. de' Simoni, 6
Tel. 031.582211

FRATELLI BORGHI SNC

SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI IDROTERMOSANITARI
RIPARAZIONI ENERGIE ALTERNATIVE
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

IMQ
ISO 9001
ISO 14001

Via Raffaello 2/a - CUCCIAGO (CO)
Tel. 031 787102 - Fax 031 725125

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinato con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente Euro 6,5
Fino a fine luglio - Spedite in A.P. D.L. 3530 - C.C. L. 4889 al 1° comma - 1270 Class

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24
031.879377
info@vdf.it www.vdf.it
Associati So.crem



Sui monti sopra Lezzeno
Ancora senza esito
le ricerche di Emilio Russo
in cronaca a pagina 9



Al Giovinco di Como
Studente liceale positivo:
26 compagni in quarantena
in primo piano a pagina 10

VDF VALSECCHI
ONORANZE FUNEBRI
Filiale: Inverigo - Via Meda 2
Sede: COSTA MANSAGA -
Via Bevera 5/a
SALA DEL COMMIO
GRATUITA

L'omicidio di don Roberto Malgesini L'ULTIMO SALUTO

Questo pomeriggio alle 17 i funerali
in Valtellina, domattina alle 9.30 in Cattedrale
a Como la Santa Messa di suffragio.

A PAGINA 3 Annovi



L'interrogatorio del tunisino



L'arrestato al giudice:
«Complotto contro di me»
di Mauro Peverelli a pagina 2

Tra i detenuti



Raccolta fondi in carcere
per continuare la sua opera
in primo piano a pagina 5

In Parlamento



«Mappare gli irregolari»
Interrogazione della Lega
in primo piano a pagina 4

F.lli Bono srl
di Maurizio-Alberto & C.

SCAVI IN GENERE

DEMOLIZIONI

COMMERCIO MATERIALI EDILI

AUTOTRASPORTI CONTO TERZI

SMALTIMENTO RIFIUTI

MALGRATE (LC)
Via Stabilini, 2 - Tel. 0341.583013



IL LUTTO

I funerali saranno presieduti dal Vescovo monsignor Oscar Cantoni e concelebrati da un ristretto numero di sacerdoti designati dalla Diocesi

Don Roberto, un doppio momento di saluto Oggi in Valtellina e domani mattina in Duomo

La famiglia ha scelto di celebrare il funerale questo pomeriggio alle 17 nella parrocchia di Regoledo



(p.an.) Doppia funzione per ricordare don Roberto Malgesini, il prete ucciso in piazza San Rocco da uno dei senzatetto che aiutava ogni giorno. Rito funebre in Valtellina e messa in Duomo.

Il funerale è oggi alle 17 nella chiesa di Sant'Ambrogio, della frazione Regoledo di Cosio Valtellino, in provincia di Sondrio. È stata questa la volontà della famiglia, che ieri ha voluto riportare don Roberto nella sua terra. Nella comunità e nella chiesa in cui Roberto era cresciuto, con i fratelli Caterina, Enrico e Mario. Un saluto più raccolto rispetto a quello che poteva essere un funerale solenne in Duomo.

La chiesa di Sant'Ambrogio, a Regoledo, piccola frazione di Cosio al confine con Morbegno, non potrà sicuramente contenere tutti i fedeli che vorranno dare l'ultimo saluto a don Roberto. La capienza è ridotta anche per le misure di contenimento del Covid, così c'è chi si fermerà nella piazza della chiesa, o dentro l'oratorio, dove la parrocchia può contare anche su un teatro.

«I funerali saranno

presieduti dal Vescovo monsignor Oscar Cantoni e concelebrati, per comprensibili esigenze di spazio, da un ristrettissimo numero di sacerdoti, designati in rappresentanza del presbitero diocesano - spigano dalla Diocesi - All'interno della chiesa e anche nello spazio esterno le norme di prevenzione e contenimento del coronavirus impongono una severa limitazione dei posti e il rispetto del distanziamento».

Il rito si potrà seguire

Diretta televisiva

La funzione di suffragio per don Roberto prevista per domani mattina dalle 9.30 in Cattedrale, verrà trasmessa in diretta dall'emittente comasca Espansione Tv

Il martire.

Don Roberto Malgesini aveva 51 anni, è stato ucciso vicino alla chiesa di San Rocco a Como mentre stava iniziando il suo giro quotidiano tra i senzatetto per distribuire le colazioni

anche in streaming sul canale YouTube del Settimanale diocesano.

L'abbraccio ideale di Como è previsto invece per domani mattina, quando il presbitero diocesano, autorità e fedeli sono attesi dalle 9.30, in Cattedrale per la messa di suffragio. L'accesso in Duomo sarà limitato a qualche centinaio di persone. La messa si può seguire in diretta televisiva su Espansione Tv, sul social dell'emittente oltre che sul canale YouTube del Settimanale.



Dalla Valtellina

Il conto corrente del prete raccoglierà i soldi per i poveri L'avvocato della famiglia: «Continuiamo la sua opera, non fiori ma donazioni»

«La famiglia ha una richiesta da fare a tutti: non portare fiori, ma donare per continuare l'opera di don Roberto».

A parlare è Maurizio Passerini, avvocato del foro di Sondrio che rappresenta la famiglia del sacerdote ucciso.

«È stato deciso di tenere aperto il conto corrente che era proprio di don Roberto (il Than è nella foto a destra, ndr). Chi volesse può fare donazioni su quel conto, soldi che verranno devoluti per sostenere le opere in continuazione con gli scopi che don Roberto aveva portato avanti nella vita». L'avvocato della famiglia aggiunge poi una considerazione: «L'importanza della persona di don Roberto è emersa in queste ore con tutta la sua forza».

I funerali, in programma oggi in Valtellina per volere della famiglia, «non saranno in forma privata, ma dovranno rispettare le normative Covid».

La salma di don Roberto è arrivata nella casa dei genitori,



Il carro funebre e sullo sfondo l'ingresso della chiesa di San Rocco (foto Colombo)

Per le donazioni



che da ieri è stata aperta alle visite. La famiglia non vuole fare dichiarazioni, chiusa nel proprio dolore. Però, prima del saluto, l'avvocato ribadisce l'unica vera richiesta dei genitori e dei fratelli: «Portiamo avanti la sua opera. Chiediamo a chi volesse di

non portare fiori, ma di donare sul conto corrente di don Roberto che è stato appositamente tenuto aperto. Soldi che verranno utilizzati per fare del bene al più bisognosi, proprio come faceva don Roberto».

Mauro Peverelli



IL RICORDO

Ogni recluso che deciderà di aderire all'iniziativa, donerà in base alle proprie possibilità. Sulla lista di chi partecipa ci sono già i primi nomi

Raccolta fondi tra i detenuti per continuare l'opera di don Roberto

L'iniziativa è già partita all'interno del carcere del Bassone dove il prete era molto amato

Il ricordo

● Don Roberto Malgesini, 51 anni, aveva portato la propria opera anche all'interno del carcere del Bassone, dove aveva affiancato e aiutato il cappellano del penitenziario

● Il religioso si era fatto ben volere tra i detenuti, molti dei quali avevano un rapporto speciale con lui

● Dopo la notizia del suo assassinio, era stata anche valutata la possibilità di non portare all'arresto al Bassone per evitare tensioni tra la popolazione del carcere

Una raccolta fondi da parte dei detenuti del carcere del Bassone per continuare l'opera di sostegno ai poveri e agli emarginati portata avanti in questi anni da don Roberto Malgesini.

È stata lanciata fin dalla giornata di mercoledì tra le celle della struttura penitenziaria di Albate dove il prete si era lavorato a lungo in supporto al cappellano. Fin dal giorno del suo assassinio avvenuto in piazza San Rocco, a pochi passi dalla chiesa, il forte legame dei detenuti del carcere comasco con don Roberto era emerso con grande evidenza. Il prete era molto amato per l'opera che aveva svolto per lungo tempo tra i reclusi della casa circondariale, anche se ora non frequentava più il Bassone da qualche mese. I vertici del carcere avevano anche contattato la Procura della repubblica di Como per valutare insieme l'opportunità di non portare ad Albate il tumido arrestato per l'omicidio, Mahmoud Ridha.

Una sistemazione che rischiava di alzare la tensione tra la popolazione carceraria. E in effetti, ora che l'interrogatorio di garanzia si è svolto, molto probabilmente il detenuto verrà spostato in un altro istituto di detenzione che non è noto.

Insomma, don Roberto, il pre-



Don Roberto Malgesini era originario della Valtellina ma da anni operava a Como, tra gli ultimi e gli emarginati della società

te degli ultimi, aveva donato amore e condivisione anche ai detenuti del Bassone, che sono rimasti colpiti e sconvolti all'apprendere quanto accaduto martedì mattina a Como, in piazza San Rocco. Da qui è partita l'iniziativa della raccolta fondi in carcere, per sostenere quello che era stato l'operato di don Roberto tra gli ultimi della società. Da quanto è stato possibile apprendere, i detenuti che aderiranno all'iniziativa verserebbero dal proprio conto una quota in base alle disponibilità, che verrà poi raccolta e devoluta con scopo benefico. La lista di chi aderisce all'iniziativa avrebbe già iniziato a girare nelle diverse sezioni della casa circondariale comasca.

Un legame forte, come detto, quello del prete assassinato con i detenuti ma - più in generale - con tutti gli addetti del carcere. Non è un caso infatti, che la famiglia di don Roberto abbia chiesto espressamente che fosse la polizia penitenziaria a scortare ieri mattina la bara fino a San Rocco, nell'ultimo saluto prima di partire per la Valtellina. Un corteo partito dalla camera ardente che è poi proseguito fino al centro città, sostando sul luogo del martirio per poi ripartire alla volta di Regoledo di Cosio.

Mauro Peverelli

Il feretro ieri mattina per pochi minuti a San Rocco

L'addio commosso al prete degli ultimi da parte di una piccola folla di fedeli

Erano circa le 10.30 quando, proprio da piazza San Rocco, ieri mattina è passato il feretro di don Roberto Malgesini.

Da quanto si è appreso doveva essere un momento privato, deciso all'ultimo momento dalla famiglia (c'erano i fratelli Mario, Caterina ed Enrico), ma - come prevedibile - la notizia si è diffusa e in poco tempo si è riunita una piccola folla di parrocchiani, volontari e persone che conoscevano il sacerdote che hanno voluto essere lì in questo momento di addio. A scortare il triste corteo la polizia penitenziaria - sembrerebbe - come da specifica richiesta della famiglia. E così ieri mattina la salma di don Roberto è stata riconsegnata alla famiglia. Ma prima di mettersi in movimento per raggiungere il paese d'origine, Regoledo di Cosio in Valtellina - dove questo pomeriggio si terranno i funerali - il feretro si è fermato per un'ultima volta nei luoghi carismatici, quelli dove prestava la sua opera nei confronti dei bisognosi.

Quel luogo ormai tristemente noto da martedì mattina quando cioè ha trovato la morte il prete degli ultimi, accolto da un uomo che conosceva.

Don Gianluigi Bollini. Il parroco della Comunità pastorale Beato Scalabrini e vicario foraneo della



Un momento di dolore dopo l'omicidio. Ieri mattina il veicolo con a bordo la salma ha fatto un ultimo breve passaggio davanti alla parrocchia di San Rocco

La preghiera

Al breve momento organizzato per ricordare don Roberto c'erano don Antonio Fraquelli e don Gianluigi Bollini

città, ha tenuto un breve momento di preghiera a cui era presente anche don Antonio Fraquelli. Una sosta molto breve e una rapida benedizione che hanno commosso quanti erano presenti. Infine va ricordato che anche Papa Francesco mercoledì ha voluto essere vicino alla diocesi di Como in questo momento con delle parole toccanti. «Mi unisco al dolore e alla preghiera dei familiari e della comunità coma-

sca e, come ha detto il vescovo, rendo lode a Dio per la testimonianza, cioè per il martirio, di questo testimone della carità verso i più poveri. Preghiamo in silenzio per don Roberto Malgesini e per tutti i preti, suore, laici, laiche che lavorano con le persone bisognose e scartate dalla società». Queste le parole che Papa Francesco ha voluto dedicare alla memoria del povero don Roberto.

Il video

L'umanità di don Roberto nell'augurare buona Pasqua

Con il passare delle ore, con il dolore sempre più forte per la perdita di don Roberto, quanti gli hanno voluto bene, cercano di far conoscere la bontà del prete anche attraverso la pubblicazione di video in cui si vede don Roberto. E così eccolo comparire in un breve filmato all'esterno del Liceo Volta, dove sotto i portici trovano spesso rifugio del senza tetto, intento a fare gli auguri di Pasqua, ai tempi del Covid. Come sempre sorridente e pacato rivolge un messaggio a tutti. «Auguri di Buona Pasqua, nel sentirci delle persone piene di Grazia perché piene dell'amore di Dio, del coraggio di Dio, della forza di Dio. Ma anche di un Dio che soffre con noi e per noi». Nel resto del filmato, che si può vedere sul sito del Settimanale della Diocesi, don Roberto ringrazia per le offerte e i doni ricevuti e con la consueta umanità fa fare gli auguri di Pasqua anche al senza tetto presenti in quel momento sotto i portici.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Venerdì 19 Settembre 2020

CRONACA | 7

I pendolari: «Tagliata la Milano-Asso»

Inviato ai consiglieri regionali un dettagliato rapporto in 5 punti



Orsenigo
Ancora una volta ci troviamo davanti al disinteresse di Trenord per i nostri pendolari

Il cambio degli orari del trasporto pubblico scatenò di nuovo le proteste dei passeggeri. Questa volta a chiedere spiegazioni e a invocare cambiamenti sono i pendolari della Como-Asso riuniti in uno dei comitati riconosciuti dalla Regione e accreditati a partecipare al cosiddetto "Tavolo di quadrante del servizio ferroviario" in Lombardia.

Sono cinque i punti che i pendolari elencano nella loro lettera-denuncia. Situazioni al limite e molto precise. Si comincia con i «buchi di 2 ore tra Asso ed Erba, tutti i giorni, anche in ora di punta. Ad esempio, tra le 7.33 e le 9.33 non ci sono più treni da Asso verso Milano» ma soltanto «un bus sostitutivo che costringe i passeggeri a viaggiare più stretti». Lo stesso accade «da sera tra le 17.03 e le 19.03 verso Milano e tra le 16 e le 18 in arrivo da Milano». Altra novità indigna: «Viene meno la certezza di avere almeno un treno ogni ora per Milano sempre allo stesso minuto. Da più di 30 anni - scrivono i pendolari - da Asso è sempre partito un treno ogni ora al minuto 33, tutto il giorno, tutti i giorni della settimana. Dal 14 settembre questa certezza non c'è più».

Terza questione: «La frequenza ogni 30 minuti nel pomeriggio tra Milano ed Erba non è più garantita dato che alcuni treni sono stati soppressi. La cosa grave è che sono stati cancellati anche i treni "di base", quelli cioè «che di solito sono sempre stati, lasciando anche tra Erba e Milano buchi prossimi alle ore di punta di un'ora o, peggio,



I pendolari della Milano-Asso hanno dettagliato in un rapporto tutti i tagli compiuti da Trenord a partire dal 14 settembre

un'ora e mezza nei festivi. Quanto al servizio serale - ed è questo il quarto punto critico sottolineato dai pendolari - Trenord ha decretato che dopo le 23 la provincia di Como non debba più essere collegata con Milano. L'ultimo treno (S4) parte infatti da Milano alle 23.53, coincidenza a Seveso per Asso. Dopo questo convoglio, è stato tutto soppresso. Un solo bus sostitutivo arriva alle 23.53 fino a Camnago, «impegnando più del doppio del tempo rispetto all'altro. Da Camnago in su, zero servizio. Ultimo, ma non certo per importanza, l'ulteriore taglio della linea S2. Il capolinea, originariamente a Mariano Comense, è passato prima a Seveso e ora a Palazzolo Milanese. Senza motivi».

Il comitato dei pendolari

della Milano-Asso dice di aver «avanzato» le sue perplessità alla Regione «senza ovviamente ottenere risposta. Queste modifiche non sono legate ad alcuna motivazione ufficiale: perché tagliare in questo modo il servizio sul nostro territorio? Il Coronavirus qui non c'entra nulla».

Il primo a rispondere alle sollecitazioni degli utenti della linea di Trenord è sta-

L'accusa

«Dopo le 23 la provincia di Como non deve più essere collegata con Milano»

to ieri Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd. «Dal pendolari è arrivato un dettagliato quanto preoccupante report sulla linea Milano-Asso - dice Orsenigo - ancora una volta ci troviamo davanti al disinteresse di Trenord per i nostri pendolari i quali, dal 14 settembre, hanno a disposizione meno treni in orari di punta e strategici e sono costretti a scendere dai vagoni per salire su bus, viaggiando più stretti e meno sicuri. Vengono anche ridotte notevolmente tratte importanti: in tal modo non si perdono solo i treni, ma anche le certezze e i punti di riferimento. Chiedo con forza che l'assessore risponda al più presto, per rispetto dei tanti utenti che ogni giorno devono muoversi con i mezzi pubblici».

Carta Vetrata



di Giorgio Civiati

Una ripresa difficile

Anche se il calendario non lo dice, per molti versi è questo l'inizio dell'anno. Settembre, con la ripresa dopo le ferie e una decina di mesi almeno di fronte di possibile attività. È inizio di anno per gli studenti e le scuole in genere ma anche per molte altre attività, comprese le amministrazioni pubbliche. E quindi lo è per Como, che ha iniziato in maniera tragica questo periodo, con la sconvolgente uccisione di don Roberto Malgesini per mano di uno di quelli che il «prete degli ultimi» aiutava da anni. Per la città il periodo è difficile. Come viene da mesi di immobilismo sul fronte del pubblico, con strascichi di decenni ma anche nuove grane e la svolta - una svolta sempre più necessaria - non può essere rimandata oltre. Non basta, infatti, la ripresa dei lavori per le paratie. Vero, passare sul lungolago e vedere finalmente qualche operaio all'opera rende fiduciosi ma il passato di errori e lungaggini non può essere cancellato, anche perché proprio il capoluogo lariano ha dimostrato tutti i suoi limiti in questa vicenda, fino a far intervenire Regione Lombardia. Ma l'elenco è lungo: Ticosa, lido di Viale Geno, viadotto dei Lavatoi sono altre problematiche evidenti, enormi. Cui si aggiunge una quotidianità modesta, una progettualità scarsa e una visione del futuro che sembra non andare oltre il prossimo rimpianto di giunta. Opere pubbliche, lavori e asfalto non sono però l'unico fronte aperto: Don Roberto con la sua vita prima e la sua morte dopo ha in evidenza che il problema dei poveri, dei disperati - qualunque sia il colore della pelle - esiste ed è di stringente attualità. Certamente questo omicidio senza senso non ha alcuna correlazione con migranti e accoglienza, quel momento di follia poteva scattare forse anche in chiunque altro, ma il fatto che la città abbia perso una persona tra le più impegnate in questo settore deve essere l'occasione per smuovere coscienze e burocrazia. Quel portici di chiese ed ex chiese usati come riparo devono riconquistare l'onore delle cronache per cercare e mettere in atto una vera strategia. Se accadesse, il sacrificio di don Roberto non sarebbe vano. Questo settembre, insomma, evidenzia i soliti, pesantissimi problemi per la città, cui se ne aggiungono sempre di nuovi. Questioni pratiche ma anche umane. Buche e servizi sociali. Economia e cultura. E una ripresa appare ancora una volta difficile, un cambio di passo necessario ma non in vista. Eppure la città di Como ha dato prova nel tempo di grandi potenzialità, di capacità invidiabili. Ha fatto molto, come singoli e a livello di territorio, dimenticarlo non sarebbe giusto. Il presente però ci pare cupo. A Palazzo Cernuzzi ci mettono del loro per farsi criticare, per fare poco e male, ma fuori dal municipio c'è una città intera che può e deve dare di più.

Diesel Euro 4, lo stop a partire da gennaio

Slittano di tre mesi a causa della pandemia le limitazioni regionali

La pandemia frena le politiche ambientali. La Regione ha deciso di rinviare di tre mesi, al primo gennaio prossimo, il divieto di circolazione dei veicoli Euro 4 diesel. Una notizia che interessa, ovviamente, anche moltissimi automobilisti della provincia di Como.

L'assessore regionale all'Ambiente, **Raffaele Cattaneo**, nel corso del «Tavolo dell'Aria» tenuto mercoledì in videoconferenza con i rappresentanti dei Comuni e delle Province interessate dal potenziale blocco dei veicoli inquinanti, oltre che delle associazioni di categoria, ha spiegato la decisione collegandola proprio a quanto accaduto con il Coronavirus.

«La nostra scelta - ha detto Cattaneo - è stata assunta a luglio, in seguito alle valutazioni emerse dagli effetti causati dall'emergenza sanitaria: la riduzione delle emissioni complessive rispetto all'ordinario, dovuta al lockdown, ma anche il persistere dello stato di emergenza fino al 15 ottobre, l'incertezza economica, i vincoli legati all'uso del trasporto locale e



La centralina di Arpa collocata a fianco dell'ingresso del Cao Plinio Secondo, a Como

Limiti

Dopo 10 giorni di superamento dei limiti potrebbero essere fermate anche le auto diesel Euro 5

la persistenza dello smartworking». Tutti fattori che, a detta dell'assessore, hanno ridotto e continuano a ridurre notevolmente il traffico su strade e autostrade della Lombardia.

C'è da dire che a favore di questo rinvio si era espresso pure il consiglio Regionale con una delibera votata addirittura a metà di aprile, quando cioè il Paese era praticamente fermo e ancora stretto nella morsa del Co-

vid-19. Lo stop ai diesel Euro 4 slitta quindi al prossimo anno. Sarà introdotto a partire dal primo gennaio 2021 nei comuni della fascia 1 e nei comuni con popolazione superiore ai 30mila abitanti posti nella fascia 2.

Ulteriori limitazioni sono previste anche per i veicoli Euro 3 diesel nei comuni della fascia 2, mentre ovunque sarà introdotto il divieto di circolazione dei mezzi Euro 1 benzina. I comuni comaschi coinvolti sono numerosi e l'elenco è disponibile sul sito della Regione Lombardia. Va ricordato che le misure anti-smog si articolano su due livelli, in base al superamento continuativo del limite giornaliero di Pm10 (50 µg per metro cubo) registrato dalle stazioni di riferimento.

Le misure di primo livello si attivano dopo 4 giorni di superamento mentre quelle di secondo livello si attivano dopo 10 giorni di superamento dei limiti. In quest'ultimo caso, la Regione ha annunciato la volontà di valutare la possibile limitazione delle autovetture Euro 5 diesel.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

Venerdì 18 Settembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Il caso al Giovio

Liceale positivo: in quarantena i 26 compagni

Un sedicenne che frequenta il Liceo Giovio di Como è risultato positivo al Covid. Lo ha comunicato ieri sera l'Ats Insubria (che non ha però specificato nella nota il nome dell'istituto). Il tampone è stato eseguito mercoledì 16 settembre. Si tratta di un ragazzo asintomatico. «La positività è emersa a seguito di inchiesta epidemiologica avviata su un piccolo cluster amicale di ragazzi positivi non frequentanti alcuna comunità scolastica», si legge nella nota dell'Ats.

La stessa Ats ha attivato immediatamente l'inchiesta epidemiologica tramite la scuola, come da protocollo. Sono considerati, in questo caso, contatti stretti i compagni di classe (26 in totale) che sono stati individuati dagli operatori sanitari per l'avvio dell'isolamento filoducario che durerà per 14 giorni dopo l'ultimo contatto scolastico con il compagno positivo (avvenuto il giorno 15). «Durante tale periodo gli studenti saran-

no inoltre sottoposti a tampone e solo se lo stesso avrà esito negativo potranno riprendere la frequenza della collettività scolastica - si legge ancora nella nota di Ats Insubria - Come da protocolli, i docenti, fatte salve specifiche situazioni di rischio individuale, non sono considerati contatti stretti se hanno operato con mascherina chirurgica e osservanza del distanziamento fisico. Pertanto gli stessi potranno continuare la loro attività lavorativa».

Al referente Covid della scuola è stato raccomandato di attivare la sanificazione dell'aula interessata e degli spazi comuni frequentati dal caso. L'inchiesta prosegue per tracciare altri contatti extrascolastici del caso e adottare delle misure. «È stata altresì attivata la sorveglianza sanitaria sull'intera comunità tramite i medici di base e i pediatri di famiglia del territorio», conclude la nota.



Un 16enne, studente liceale, è risultato positivo al Covid

Sono sette i nuovi casi di Coronavirus sul Lario

In Ticino già 5 gli studenti risultati contagiati ai controlli anti-Covid

Ricoverti

Le persone guarite o dimesse dalle strutture ospedaliere lombarde sono ormai quasi 80mila. In terapia intensiva restano al momento ricoverati soltanto 32 pazienti, purtroppo 2 in più rispetto al giorno precedente. I malati in reparto sono invece 272 (+8 nelle ultime 24 ore).

Ancora 7 casi di Coronavirus in provincia di Como e 281 in Lombardia. A fronte però di quasi 22mila tamponi. I numeri dell'epidemia continuano a salire con un ritmo costante. In media, ogni giorno, un po' più dell'1% delle analisi effettuate dalle autorità sanitarie regionali risulta positivo. È stato così anche nelle ultime 24 ore, con appunto 281 nuovi casi su 21.757 rilievi diagnostici. Pochi? Troppi? Gli esperti al momento concordano sul fatto che il Covid permanga, con la sua pericolosità, sebbene clinicamente debole.

Le precauzioni sono tuttavia necessarie. Soprattutto nei luoghi affollati. Nemmeno il trend positivo dei guariti e dimessi (+130 dall'ultimo rilevamento) deve trarre in inganno. Certo, dall'inizio della pandemia i test in Lombardia sono stati quasi 1,9 milioni. Ma non è dato sapere quanti di questi test siano stati plurimi, fatti cioè sulla stessa persona.

Dei nuovi casi positivi registrati ieri, 41 sono definitivi dal bollettino quotidiano della Regione «debolmente positivi», mentre 11 sono emersi in seguito a test sierologici.

Le persone guarite e dimesse dalle strutture ospedaliere lombarde sono ormai qua-



si 80mila. In terapia intensiva restano al momento ricoverati soltanto 32 pazienti, purtroppo 2 in più rispetto al giorno precedente. I malati in reparto sono invece 272 (+8

nelle ultime 24 ore).

La nota dolente delle vittime del Covid 19 va anch'essa aggiornata: 16.906, uno in più rispetto a ieri. Tutte le cifre aggiornate dell'epidemia so-

no comunque disponibili sul sito della Regione in una pagina dedicata.

VIRUS A SCUOLA IN TICINO

Oltrefrontiera, dove anche

ieri sono stati registrati 8 nuovi contagiati, c'è un altro caso di coronavirus nella scuola. Uno studente della Scuola Professionale Artigianale e Industriale (Spai) di Trevano è risultato positivo. La notizia è stata confermata dalle autorità sanitarie e scolastiche, che hanno diffuso un breve comunicato congiunto.

«L'indagine ambientale subito avviata ha permesso di escludere la necessità di porre in quarantena l'intera classe frequentata dal giovane contagiato», si legge nel testo. Una parte dei compagni del ragazzo positivo è stata comunque allontanata dalla scuola e invitata a rimanere a casa per qualche giorno. Da quando sono riprese le lezioni - il 31 agosto scorso - sono già stati 5 i casi di positività tra i banchi.

I primi due si sono avuti il 3 settembre e hanno riguardato uno studente del Liceo di Lugano 2 e una ragazza del Centro professionale socio-sanitario di Lugano. Venerdì 11 settembre è risultata positiva una studentessa del Centro professionale commerciale di Locarno. In questo caso è scattata la quarantena per tutta la classe. Tre giorni fa un altro caso alla Scuola cantonale di commercio di Bellinzona.

Il report

Test sierologici, tra i docenti comaschi positivo il 3,8%

Rientri dall'estero: soltanto l'1,4% dei lariani ha contratto la malattia

Sono soltanto 241 - su un totale di 6.294 - i test sierologici positivi riscontrati dall'Ats Insubria tra il personale della scuola della provincia di Como sino al 16 settembre. Il dato (percentualmente fermo al 3,8) è stato reso noto ieri pomeriggio dall'ufficio stampa della stessa Ats, che non ha però precisato quanti di questi positivi ai test sierologici siano poi risultati ugualmente positivi ai tamponi.

Nel report di Ats sono contenuti altri numeri. Ad esempio, il totale dei contagiati da Coronavirus nel territorio di competenza (le province di Varese e di Como, Alto lago escluso): alla data del 12 settembre erano 8.661. Di questi, rimane tuttora positivo soltanto il 6,5%, mentre i guariti sono quasi l'80%.

«L'incidenza settimanale nelle ultime 19 settimane - si legge nel rapporto - si è ridotta, passando da 41,5 a



I test sierologici effettuati nelle scuole comasche sono stati finora 6.294

12,2 per 100mila abitanti (ma la scorsa settimana era 11,8). L'ultima settimana osservata (dal 6 al 12 settembre) segue di oltre tre mesi la fase III di apertura delle attività lavorative: si rilevano per questo le oscillazioni tipiche di una condizione endemica, con una riaccensione dell'epidemia nelle cinque ultime settimane in buona parte dovuta ai casi di rientro dalle vacanze di soggetti giovani».

In realtà, su 1.871 esami diagnostici effettuati su comaschi rientrati dall'estero, soltanto 26 sono risultati positivi, poco meno dell'1,4%.

«Nelle ultime 21 settimane - conclude l'Ats Insubria - sia i decessi sia i casi positivi tendono sostanzialmente a diminuire, anche se questi ultimi mostrano un aumento soprattutto nelle ultime tre, per quanto una quota considerevole sia asintomatica».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Sabato 19 settembre 2020 **PREALPINA**

FATTI DEL GIORNO

ROMA - Gli attacchi a Emiliano? Non sono attacchi «al Pd come alleato di governo». Non ha fatto in tempo a ritornare in piazza che già Alessandro Di Battista provoca il primo terremoto nel 5S e costringe il capo politico Vito Crimi a intervenire

Dibba spacca, Crimi in difesa

per difenderlo e sedare gli animi di chi vede nel rientro dell'amato frontman pentastellato un pericolo per il governo. Trasformando anche le piazze elettorali del Movimento in una

plastica rappresentazione di uno scontro che affonda le radici nelle divisioni interne tra i 5S. E prefigurando quella che potrebbe essere la battaglia tra le diverse fazioni interne: una

lotta che si aprirà, subito dopo il voto, agli Stati Generali, di cui urge la convocazione anche per cercare di arginare spinte centrifughe e progetti scissionisti che minacciano sempre più la compattezza dei gruppi parlamentari.

Sorpresa: Giorgetti ottimista

TOUR ELETTORALE «Varese? Ora tocca a Maroni annunciarsi ufficialmente»

LAVENO MOMBELLO - Polo blu, sguardo assorto, verbo leghista allo stato puro. Giancarlo Giorgetti da anni viene indicato come la mente del Carroccio, l'interfaccia riflessiva del vulcano Matteo Salvini. Arriva a Laveno per la conclusione della campagna elettorale di Andrea Trezzi e spazia a 360 gradi.

Palla morbida

Tocca palla morbida sulle elezioni del 2021 a Varese dove la Lega vuole vincere per lasciarsi alle spalle gli anni di amministrazione di Davide Galimberti: «A questo punto Roberto Maroni ha dato la sua disponibilità e Barbara Bion ha fatto una cosa nobile: di fronte a una simile candidatura si è fatta da parte e lo sosterrà. Adesso tocca a Maroni annunciare pubblicamente la sua discesa in campo». Fine delle trasmissioni. Colpa di sorpresa non dovrebbero più essercene: «Festeggiamo la vittoria elettorale di lunedì - auspica Giorgetti - e poi pensiamo alle prossime elezioni».

Mille a Martina Franca

Importantissimo sarà l'esito delle urne per il futuro del governo, soprattutto in Toscana, anche se il vicesegretario leghista non si illude sulla risposta di Giuseppe Conte e dei suoi: «Chi è al governo dovrebbe ascoltare la voce del popolo. Ma non lo farà». Ciò non significa arrendersi e la Lega prosegue la sua battaglia perché «dappertutto troviamo tanto sostegno e tanto entusiasmo». Ieri (giovedì, ndr) ha fatto un comizio a Martina Franca e ci saranno state mille persone. Mi si è aperto il cuore», Giorgetti, di solito prudente, si sbilancia: «Siamo molto, molto ottimisti». Di più: «Se il centrodestra resta



Di solito prudente, Giancarlo Giorgetti, ieri a Laveno s'è detto ottimista sul voto

unito può chiudere al primo turno», come spera accada a Legnano.

Ministri indigesti

«A livello locale Salvini ha voluto sacrificare i candidati che avevamo per le ragioni della coalizione e nonostante la Lega fosse il

primo partito. Per questo siamo abbastanza confidenti (dall'inglese confident, fiduciosi, ndr) che lunedì sera questa operazione paghi». Non sempre però la coalizione è rimasta unita: «A Luino e Somma - dice l'ex sottosegretario alla presidenza del

Consiglio - abbiamo perso pezzi ma non per colpa nostra. A Luino era ragionevole che chi ha fatto il vicesindaco per tanti anni giocasse la sua carta per coerenza rispetto ai ministri che potrebbero diventare indigesti».

Bossi insegna

Non resta che attendere l'esito delle urne mentre Giorgetti conclude la campagna elettorale, dopo Laveno, a Origgio, Turate e Lecco. «Il modello dell'incontro fisico con chi vota è fondamentale per noi. Ce l'ha insegnato Bossi e ora lo sta facendo anche Salvini con sette comizi al giorno». Meglio la piazza della realtà virtuale, insomma, per lui che non ha un profilo social: «Non so che tipo di amicizie si facciano sui social. Io qui ho rivisto stasera personaggi che fanno parte della vita politica. Questa è la realtà vera, specialmente per chi fa amministrazione».

Togliere la tara

Ma non è un momento facile per la politica italiana, tra vecchi vizi e nuove inchieste. Per esempio quelle che riguardano la Lega, sulle quali Giorgetti mette in guardia da un fenomeno ricorrente: «Quando arrivano le elezioni si moltiplicano i processi e le inchieste contro di noi. Fa parte della nostra storia e ciò non dovrebbe succedere in un paese democratico. Ma la gente non dà più peso, ha cominciato a togliere la tara. I problemi concreti della gente sono altri. La storia di Berlusconi lo dimostra. Le inchieste non gli hanno impedito di vincere le elezioni, anche se la sinistra spera sempre nel contrario ma, non andando in piazza, perde tutte le elezioni». Parola di Giorgetti (da verificare lunedì sera).

Silvestro Pascarella



Sindacati in piazza chiedono «Lavoro al centro»

ROMA - I sindacati tornano in piazza e richiamano governo, a improprio, al confronto per definire insieme la strada per la ripresa economica e sociale, costruita su un «patto», e per definire un nuovo modello di sviluppo. Cogliendo l'occasione dei fondi europei, a partire dai 209 miliardi del Recovery Fund - ma anche delle risorse del Mes per la sanità - a cui agganciare gli investimenti indispensabili per il recupero del Pil e dell'occupazione, falcidiati dagli effetti della pandemia. Dalle manifestazioni in 23 piazze d'Italia. Cgil, Cisl e Uil - con i segretari generali in tre città, Maurizio Landini a Napoli, Annamaria Furlan a Milano e Pierpaolo Bombardieri a Roma - fanno risuonare il messaggio che bisogna «Ripartire dal lavoro», lo slogan della giornata di mobilitazione nazionale, tanto più in questa fase. Che non si fermerà, avvertono, se non arriveranno risposte concrete. Tante le questioni al centro, dalla riforma degli ammortizzatori sociali e la proroga

LINEA DIVERSA DA SALVINI

«Referendum: sono per il no altrimenti legge disgraziata»

LAVENO MOMBELLO - (s.p.a.) Nel rush lavenese accompagnato da Jody Testa (candidato a Legnano e factotum leghista), Giancarlo Giorgetti chiarisce il suo no al referendum in difformità con il leader del partito Matteo Salvini ma d'accordo con il governatore della Lombardia Attilio Fontana. «Il problema è che vogliono appicciare al referendum, in caso di vittoria del sì, una legge proporzionale disgraziata che significherebbe anni di trasformismo e di immobilismo perché ogni piccolo partito potrebbe ricattare gli altri». In questo momento, invece, «l'Italia ha bisogno di un governo forte». Ma il vicesegretario leghista non si fa illusioni: «Io ho detto quello che penso però tutti sono per il sì. Perderemo in modo onorevole», sussurra mentre se ne va da Laveno dopo aver salutato il segretario locale Dario Soma, il gruppo leghista appiacciato. Da domani si vota.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DISTRIBUITI AI COMUNI E REGOLE DA RISPETTARE PER RIDURRE I RISCHI DI CONTAGIO

"Seggio Covid" a domicilio per chi è in quarantena



VARESE - Guanti, mascherine e un "fiume" di gel igienizzante imbottigliato dentro migliaia di dispenser da collocare all'ingresso delle sezioni elettorali, sui tavoli dei presidenti di seggio e lungo i percorsi di uscita. Nel fine settimana del voto per il referendum costituzionale e per l'elezione di sindaci e consiglieri comunali, il rischio di infezione da Sars-Cov 2 si combatterà anche così, con un pacchetto di misure di prevenzione dettate dall'omnipotente Comitato tecnico-scientifico articolato dal Dipartimento della protezione civile. Non solo: per la prima volta nella storia delle consultazioni popolari, sono stati istituiti "seggii volanti Covid" che faranno riferimento alle sezioni elettorali attivate all'ospedale di Circolo e che avranno il compito di raccogliere le schede dei pazienti ricoverati e di chi è "recluso" in casa

in isolamento fiduciario o in quarantena. Nei primi due casi (ammalati e positivi asintomatici) gli operatori, che hanno ricevuto una specifica formazione nelle scorse settimane, basteranno alla porta indossando camici monouso e visiere protettive, nel terzo saranno invece sufficienti guanti e mascherine. Nei giorni scorsi, infatti, si è conclusa anche in provincia di Varese la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale messi a disposizione dei Comuni attraverso la Prefettura. Materiale disponibile in quantitativi non meglio precisati, «ma sicuramente adeguati alle esigenze» puntualizzano da Villa Recalcati. Più di un sindaco, scettico o solo prudente, aveva

tuttavia già provveduto a implementare le scorte con ordini di acquisto a carico dei bilanci comunali. Sulle casse dei municipi ricadranno anche i costi immediati della "pulizia approfondita" dei locali dove saranno allestiti i seggi e delle "disinfezioni periodiche" delle cabine, delle "superfici di contatto" e dei servizi igienici. Il rimborso delle spese sostenute potrà essere richiesto a Roma a consuntivo, dopo la chiusura delle operazioni di scrutinio.

Nelle sezioni elettorali obbligo di igienizzare le mani tre volte

Quanto alle regole di comportamento, riassunte in uno specifico protocollo di sicurezza sanitaria, saranno ripetute oggi a presidenti e scrutatori: percorsi distinti di ingresso e di uscita, corsie preferenziali

per le persone anziane, aree esterne per gli elettori in attesa, obbligo di mascherina e di mantenere la distanza interpersonale di un metro che diventeranno due se sarà richiesto all'elettore di scoprire il volto per il riconoscimento sulla base del documento di identità. Non è invece prevista la misurazione della temperatura corporea. I guanti dovranno essere indossati sempre dai presidenti di seggio, che consegneranno e ritireranno le schede, mentre gli scrutatori li indosseranno solo durante le operazioni di conteggio. Infine la procedura di igienizzazione delle mani, da ripetere tre volte con soluzioni idroalcoliche all'ingresso, prima di ricevere la scheda e dopo avere votato. Per "sterilizzare" l'inevitabile contatto con la matita copiativa.

Gianfranco Giuliani



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 19 SETTEMBRE 2020

3



Matteo Salvini, Susanna Ceccardi, Giorgio Meloni, Antonio Tajani alla chiusura della campagna elettorale in piazza della Repubblica. A destra Nicola Zingaretti

Toscana contendibile
Centrodestra a Firenze

ELECTION DAY Zingaretti: «Combattiamo casa per casa»

ROMA - La "foto di Firenze" dice tutto. All'inizio della campagna elettorale, in pochi avrebbero scommesso sul fatto che Matteo Salvini, Giorgio Meloni e Antonio Tajani avrebbero scelto la Toscana per il comizio finale, con tanto di telefonata di Silvio Berlusconi. Col passare delle settimane, però, la Regione è diventata "contendibile". Se la candidatura leghista Susanna Ceccardi sconfiggesse il dem Eugenio Giani diventerebbe il primo presidente toscano di centrodestra. Le Regionali si giocano lì. Sì, è vero, ballano anche la Puglia e le Marche, entrambe di centrosinistra, ma la Toscana sembra avere un peso specifico maggiore: un ribaltone potrebbe avere ripercussioni sulla guida del Pd e pure sul governo. Il test non riguarda direttamente il Movimento Cinque Stelle, che corre con una sua candidatura, Irene Galletti. Per i pentastellati conta di più l'altra partita, quella del referendum sul taglio dei parlamentari. È una loro battaglia storica ma, per poter passare all'incasso, il sì non solo dovrà vincere, ma dovrà farlo in maniera schiacciante. Salvini ha corso gli ultimi cento metri "toscani" giocando anche sul sarcasmo: «Per 50 anni qui la partita nessuno si giocava - ha detto - ora invece sono nervosetti, insulzano, ma se insulti vuol dire che hai capito che devi preparare le valigie e che vai a casa». Poi, sul palco fiorentino, grande sfoggio di ottimismo: «Si può fare il centrodestra unito e compatto può farcela», ha esordito Giorgio Meloni. E siccome «Conte non rassegnerebbe le dimissioni - ha aggiunto - il presidente della Repubblica una riflessione dovrebbe farcela». Il Cavaliere ha guardato oltre la Toscana: «Questa



nostra coalizione vincerà in tutta Italia e lunedì festeggeremo nelle Marche, in Campania, in Veneto, ovunque». La replica di Zingaretti è stata in stile Berlinguer: «Combattiamo casa per casa per difendere il buon governo e fermare la destra». Non c'è solo la Toscana, comunque. Al voto va la Puglia, con il presidente di centrosinistra Michele Emiliano insidiato da Raffaele Fitto, di Fratelli d'Italia. E vanno le Marche, dove Maurizio Mangialardi prova a mantenere a sinistra la Regione, malgrado il centrodestra riponga buone speranze in Francesco Acquaroli. Tanto che, a dar manforte al proprio candidato, è arrivato Zingaretti, per il comizio finale. Meno suspense per le altre, dove i governatori uscenti sembrano ben avviati verso la riconferma: Vincenzo De Luca in Campania per il centrosinistra e per il centrodestra Luca Zaia in Veneto e Giovanni

Toti in Liguria. Il segretario del Pd non collega pubblicamente l'esito del voto al suo destino alla guida del partito: «Il tema non è quello», ha tagliato corto. Ma c'è già chi si dilata a disegnare scenari, con il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, in prima fila fra i pupabili successori. E il governo? I leader di governo da giorni rispondono che, comunque vada, non ci saranno cambi, nemmeno rimpasti. Anche le forze di maggioranza ripetono lo stesso refrain. «Fino a che ci sono cose da fare - ha detto Zingaretti - si va avanti, se il governo si ferma la bici cade». E Di Maio: «Abbiamo tante cose da fare per questo Paese insieme. Abbiamo un governo da portare avanti». Perfino il compagno di viaggio meno entusiasta, Matteo Renzi, si è allineato: «Non si mette continuamente in discussione il governo».

La campagna elettorale per le Regionali non ha «appassionato» troppo il M5S, che ha battuto soprattutto sul referendum, anche se il fronte del "sì" è abbastanza composito. Oltre ai pentastellati ci sono il Pd, FdI e la Lega, seppur con qualche crepa. Comunque vada, in maggioranza il tema sarà motivo di battaglia: «Senza riforme col referendum non risolve più di tanto», ha detto Zingaretti. In zona Casarini, c'è stato un piccolo giallo. Il deputato Pd Claudio Mancini ha parlato di «sondaggi diffusi via WhatsApp che sarebbero stati commissionati dalla Rai». E il sottosegretario con delega all'editoria, Andrea Martella, ha chiesto chiarezza. Con una nota, la Rai ha precisato, «in ottemperanza alle normative vigenti, di non aver posto in essere alcuna attività di diffusione dei sondaggi».



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per visualizzare l'intervista a Giorgietti

del blocco dei licenziamenti alla riforma del fisco, dal rinnovo dei contratti pubblici e privati alla previdenza. Partendo appunto dal lavoro. «Rimettere al centro il lavoro significa che il Paese può cambiare solo con il contributo di tutti», afferma Landini. E vista la mole delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea, «vogliamo essere ascoltati» e partecipare alle scelte su come investire, individuando linee guida e priorità. Investendo, sostengono, nelle infrastrutture, sugli ammortizzatori sociali «universali» legati alle politiche attive e quindi alla formazione e alla ricollocazione dei lavoratori in difficoltà, per creare nuovi posti di lavoro e di qualità, per combattere la precarietà e sostenere l'occupazione ma anche la contrattazione. Per il mezzogiorno, la sicurezza, l'istruzione e la sanità pubblica. Di qui, l'appello al confronto con Palazzo Chigi. «Da tanto aspettiamo la convocazione del presidente del Consiglio che

continua a non arrivare», afferma Furlan, sostenendo che «nessun euro di quei 209 miliardi deve essere sprecato. Tutto deve andare alla crescita, al lavoro, e all'insorgenza della coesione sociale». Intanto viene riprogrammata la riunione con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, per il 24 settembre. I sindacati rilanciano la proposta di un patto per il Paese. «Non diamo deleghe in bianco a nessuno», chiarisce la segretaria generale della Cisl, rimarcando «la volontà di fare un grande patto» e rivendicando «la rappresentanza sociale. Chiediamo al governo di cambiare strada, di ascoltare queste piazze», afferma Bombardieri. Senza risposta, continueremo la mobilitazione». Piazza che «parlano di lavoro, non di volere referendum», sottolinea ricordando che i sindacati hanno lasciato libertà di voto ai propri iscritti, e chiedendo alla politica di stare «meno nei palazzi del potere e sul sociale e più in piazza e sui posti di lavoro».

Tutta aperta è la questione dei rinnovi contrattuali e il confronto con Confindustria. Il blocco dei rinnovi «è una strada che rischia di portare solo ad uno scontro. Ed è quello di cui non abbiamo bisogno», ammonisce Landini. I contratti vanno rinnovati e gli aumenti vanno detassati, insistono Cgil, Cisl e Uil. «Li aspettiamo alla prova dei fatti», dice Furlan. Mentre Bombardieri, ai contratti «rivoluzionari» di cui aveva parlato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, risponde che «la vera rivoluzione la faremo noi restituendo dignità al lavoro e ai lavoratori». Da affrontare anche la riforma del fisco, che ha reso «più equo», riducendo le tasse ai dipendenti e ai pensionati e combattendo i 110 miliardi di evasione e delle pensioni, garantendo più flessibilità in uscita, e una pensione «certa» ai giovani e per lo donne, ma anche aumentando gli assegni ai pensionati: di oggi e allargando la quattordicesima.



Industria, il fatturato sale dell'8% a luglio

DATI ISTAT Rispetto al periodo precedente al Covid il settore perde però il 7,7%

ROMA - Gli ultimi dati Istat che arrivano al governo prima della messa a punto delle nuove previsioni sul Pil parlano di un +8,1 e di un -7,7. Riguardano il fatturato dell'industria che, a luglio 2020, è cresciuto dell'8,1% da giugno, nel terzo aumento mensile consecutivo, ma resta ancora da recuperare il 7,7% rispetto a febbraio, prima del lockdown. Sono nuovi tasselli che vanno a contribuire ai lavori per la Ndef (la nota di aggiornamento al documento di economia e finanza Def), che il governo dovrà presentare al Parlamento entro il 27 settembre. Anche questi dati, così come quelli sugli ordini (cresciuti +3,7% a luglio) sono in linea con le statistiche

più recenti, da ultimo sul commercio estero e sulle costruzioni. Mostrano che l'Italia, dopo la caduta del secondo trimestre, ha rimbalzato, anche se è ancora da determinare il quanto. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha parlato nei giorni scorsi di un rimbalzo che è «un po' più forte delle aspettative» e di un'incertezza che è, però, «maggiore delle attese», soprattutto per quanto riguarda le prospettive del quarto trimestre con i rischi di una nuova ondata epidemica. Intanto, l'Ocse ha rivisto al rialzo le previsioni per il Pil italiano nel 2020 a -10,5%, mercoledì, un dato in linea con quello indicato anche dal Centro studi di Confindustria.

Gualtieri punta più in alto e ha detto, all'inizio del mese, che il risultato del 2020 «non sarà a due cifre» e di aspettarsi un andamento del prodotto interno lordo che si discosterà, sì, ma non di molto dal -8% indicato ad aprile nel Def, quando ancora non si conosceva la durata delle misure restrittive. Il ministro ha anche definito «probabile» una crescita superiore al 10% nel terzo trimestre,

dopo il crollo del secondo trimestre, che è stato il peggiore da 25 anni (-12,8%). In questo contesto, il messaggio che arriva dagli ultimi dati Istat è che il gap dell'industria rispetto a prima dell'epidemia Covid-19 si riduce «tuttavia permane ancora ampio». Nell'arco di 12 mesi il fatturato si è ridotto dell'8%, nei dati grezzi, e gli ordini del 7,2% con un calo più ampio sulla domanda estera. Le fabbriche sono ripartite, ma rimangono rallentate rispetto allo scorso anno. E i più colpiti sono i settori che risentono, oltre che della crisi economica e sociale, anche del cambio delle abitudini legato alla pandemia e alla diffusione del lavoro da casa.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

Sabato 19 settembre 2020 PREALPINA

ECONOMIA & FINANZA

Agroalimentare: export in crescita

ROMA - L'export dell'agroalimentare chiude il primo semestre con 22,1 miliardi di euro, con una crescita del 3,5% su base annua, rappresentando l'11% sulle vendite di beni e servizi totali dell'economia nazionale. E

questo nonostante il blocco del fuso. Lo fa sapere Ismea, nell'evidenziare anche il saldo positivo del commercio agroalimentare italiano con l'estero pari a 710 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

LAZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valfi Olona 36 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

● ASSOCIAZIONE PANIFICATORI

Forni sempre in funzione
Il mestiere piace ancora
con incassi in risalita

VARESE - (n. ant.) Trent'anni fa in provincia di Varese c'erano cinquecento panifici. Oggi sono la metà. Eppure, durante il periodo di lockdown, così come raccontano dal Manzoni durante la peste, il pane è tornato a pieno titolo al centro della cucina italiana. Tanto che, per esempio, ci fu un vero e proprio assalto al lievito fresco per poter panificare anche a casa, fra un bollettino della Protezione civile e un decreto di zona rossa. Ma, nel frattempo, quando l'Italia si è fermata, i panifici sono stati fra i pochi a non spegnere mai il forno. «A differenza del comparto commerciale e dei negozi che hanno dovuto chiudere», spiega Franco Borroni, segretario di Associazione panificatori Varese e i laboratori di panificazione hanno lavorato sempre. Da un punto di vista economico, quindi, si è risentito meno rispetto alle altre attività commerciali o artigianali. Ad ogni modo, i discreti affari registrati anche nel 2020, arrivano dopo anni di difficoltà, almeno per chi ha chiuso. «In trent'anni», aggiunge Borroni, «in provincia di Varese si è persa la metà dei panifici. E la conseguenza dei boom dei supermercati, che hanno iniziato a vendere anch'essi dei prodotti da



Il pane, con il lockdown, è diventato sempre di più il re della tavola. Aumentano i prezzi in negozio ma gli incassi per gli agricoltori restano sempre al minimo e ora scatta la lite sulla michetta tra accuse e ricerca di rimedi da adottare (Foto: Bnc)

La michetta di lusso

Coldiretti: il prezzo del pane 15 volte più alto del grano



forno, ma non solo. Sono cambiate soprattutto le abitudini alimentari: trent'anni fa si mangiava molto più pane e si pranzava quasi sempre a casa mentre, nel corso degli anni, sempre meno persone sono rimaste a casa per il pasto di mezzogiorno. Contrariamente a quanto, invece, si possa pensare, le mode del pane fatto in casa non ha intaccato più di tanto i conti del settore. «Non è un'abitudine che la nostra categoria vede di cattivo occhio. Anzi. Preparando in casa, ci si rende conto che fare il pane non è così semplice e, spesso, dopo questi esperimenti, si torna dal fornello di fiducia». Infine ci sono segnali positivi anche sulla manodopera. Il forno, contrariamente ad altri mestieri duri, è una professione che attrae ancora giovani e non. «Le scuole specializzate di Varese, Busto Arsizio e Saronno», conclude il dirigente di Assopanificatori Varese, «sfornano ogni anno dei ragazzi e, così, la richiesta di manodopera viene soddisfatta. Poi ci sono persone più anziane, per cui vengono attivati dei corsi serali, che partono come garzoni e apprendisti e imparano il mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - A tavola è immancabile: per accompagnare un'insalata, per abbinarlo a salumi e formaggi o per fare la gelosa scarpata. Solo che la scarpata sta diventando sempre più coi tacchi a spillo, quasi un lusso. Coldiretti Varese, infatti, sostiene che dal grano al pane il prezzo aumenta di quasi quindici volte «per effetto delle speculazioni e delle importazioni selvagge di prodotto dall'estero con pagnotti e panini spacciati come italiani». L'associazione dei coltivatori agricoli si riferisce ai dati diffusi da Eurostat, che evidenziano come in Italia i prezzi del pane siano superiori del 14,5% rispetto alla media in Europa. Ma, gli stipendi, come ben si sa, non sono altrettanto superiori alla media europea.

«Oggi», sottolinea la Coldiretti, «un chilo di grano tenero è venduto a meno di 21 centesimi mentre un chilo di pane è acquistato dai cittadini a valori variabili attorno ai 3,1 euro al chilo». Entrando nel dettaglio, coi dati dell'Osservatorio prezzi di luglio, a Milano una pagnotta da un chilo costa 4,22 euro, a Bologna si arriva addirittura a 4,72 euro, ma a Napoli si scende fino a 1,89, mentre a Roma si viaggia sui 2,63 euro. E a Varese? La media è di 3,64 euro, pur con una variabilità anche marcata a seconda della tipologia. Il risultato è che «gli agricoltori devono vendere ben 5 chili di

grano per potersi pagare un caffè o una bottiglietta di acqua al bar. Insomma», denuncia il presidente di Coldiretti Varese, Fernando Fiori, «c'è sicuramente un margine da recuperare per garantire un giusto compenso agli agricoltori, senza pesare sui cittadini». Anche Francesco De Lorenzo, presidente dei Federconsumatori ritiene che il prezzo del pane varesino sia troppo alto. Inoltre, indipendentemente dall'andamento del mercato e dei consumi, l'unica cosa certa è che il costo del pane o resta invariato o sale. Non accade praticamente con nessun altro prodotto».

Mentre da Assopanificatori Varese si descrivono altre sfumature: «Queste differenze», afferma il segretario Franco Borroni, «ci sono sempre state. Ma paragonare il costo del grano al costo del pane è come paragonare il costo dell'acciaio al costo dell'automobile. Sul prezzo finale, la materia prima incide parzialmente, soprattutto rispetto a quello del personale. Poi bisogna vedere se la pagnotta calcolata per il prezzo medio è la stessa. Mi spiego: al sud, per esempio, si comprano tagli di pane molto più grandi e che costano generalmente meno rispetto alle forme da 50-60 che vanno per la maggiore a Varese».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA

Il preferito a tavola

VARESE - (n. ant.) Michetta, bocconioni, ciabatte. Con farina bianca, integrale o super ricercata. Il pane, grazie ai lockdown, è tornato sulla tavola degli italiani. E lo è perché è tornato protagonista della spesa quotidiana, come registra l'Abi (Associazione italiana bakery ingredients, associata ad Assihol e che rappresenta produttori di semilavorati per panificazione, pizzelle e pasticceria), ma anche per la risposta da parte di molti del pane fatto in casa. Secondo la ricerca Abi-Cerved, l'85% del pane acquistato in Italia è quello fresco artigianale: in media se ne producono 1,5 milioni di tonnellate l'anno, per un consumo pro-capite giornaliero di 80 grammi. Inoltre, secondo i numeri resi noti dall'associazione nella "dieta del lockdown", il pane, acquistato soprattutto nelle botteghe di quartiere e nei negozi di prossimità, ha incrementato la sua presenza a tavola del 10%, tornando così ai livelli di consumo di un decennio fa. Le tendenze di consumo - aggiungono all'Abi - anche ai tempi del Coronavirus, hanno confermato la preferenza per il pane preparato con materie prime selezionate. Il consumatore non vuole sempre lo stesso pane, ama cambiare e cerca qualità, genuinità, apporto nutrizionale. Vincono quindi i prodotti con grani antichi, farine poco raffinate, macinate a pietra integrali, con semi, fibre e a basso contenuto glicemico, farro, soia, segale e multi cereali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vini e formaggi, due bandi dalla Regione

VARESE - Si aprono nei prossimi giorni le manifestazioni di interesse relative ai due bandi #biobevolombardo e #formagiolombardo realizzati in stretta collaborazione tra Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia. Le due iniziative rientrano nell'ambito delle disposizioni per il sostegno del sistema agroalimentare lombardo di qualità in seguito alle difficoltà causate dall'emergenza legata al Covid. La misura #biobevolombardo mette a disposizione 3 milioni di euro. Il budget verrà suddiviso in 12.000 voucher del valore di 250 euro ciascuno per l'acquisto di vino di qualità

presso i produttori lombardi. I voucher potranno essere richiesti dagli operatori della ristorazione. I produttori di vino interessati dovranno semplicemente aderire alla manifestazione di interesse che è stata pubblicata sul sito di Unioncamere Lombardia già da ieri. Gli operatori della ristorazione richiederanno i voucher scegliendo tra le cantine che hanno aderito.

I produttori di Vini di qualità in Lombardia potenzialmente interessati sono 700, mentre i ristoratori in Lombardia sono circa 6.000. Le imprese potranno presentare una sola domanda di contributo contenente più tipologie di prodotto.

A disposizione
sei milioni di euro
per il sistema
agroalimentare

Il bando #formagiolombardo, stanziato altri 3 milioni di euro, per aiutare il sistema produttivo locale delle Dop lombarde e contemporaneamente di dare sostegno alla popolazione in difficoltà la cui capacità di acquisto anche dei generi alimentari di prima necessità è stata compromessa a causa del blocco delle attività

imposto dal lockdown. Regione Lombardia finanzia l'acquisto di formaggi lombardi di qualità per destinarli alle persone in difficoltà, con una doppia valenza: economica e sociale. La misura sostiene tutti i caseifici e gli stagionatori di alcuni formaggi Dop attraverso l'assegnazione di un contributo per la fornitura di prodotti; dall'altro aiutare la popolazione in difficoltà attraverso i comuni e i soggetti del terzo settore iscritti nell'elenco annuale approvato da Regione Lombardia.

I caseifici potenzialmente interessati sono 130 in tutto il territorio lombardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 19 SETTEMBRE 2020

ECONOMIA

11

Sul tavolo territoriale aree dismesse e lavoro

VARESE - Si sono riuniti in video conferenza i Tavoli territoriali tematici su Economia, Infrastrutture, Ambiente e Territorio per la provincia di Varese, coordinati dall'assessore all'Ambiente e al Clima di Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, alla presenza di alcuni consiglieri regionali, dei rappresentanti della Provincia e dei Comuni del territorio, delle Università oltre a quelli di associazioni di categoria e imprenditori. «È ripreso il lavoro dei tavoli territoriali di confronto dopo i mesi di lockdown, per focalizzare l'attenzione su alcuni temi che il territorio vorrà portare alla Regione e al Presidente - spiega l'assessore all'Ambiente - individuando priorità e linee di azione su cui con-

giare l'attenzione e le risorse della Regione e degli altri enti coinvolti».

Nel tavolo dedicato all'economia sono emerse alcune priorità. «Il tema della formazione rimane rilevante - spiega l'assessore - è importante che si possa investire sulla formazione professionale di alto livello, integrando queste attività anche con le politiche attive del lavoro. In primo piano dovrebbe essere anche la promozione del turismo, che dovrebbe aprirsi anche a quello culturale e religioso, oltre che al turismo legato ad eventi sportivi».

I lavori del tavolo si sono soffermati anche sul recupero delle aree dismesse, che sono emerse da una ricognizione eseguita dalla se-

de territoriale di Varese: «Si tratta di un patrimonio del nostro territorio che può essere reso disponibile per percorsi di sviluppo e per la creazione di nuovi insediamenti. È interessante notare come su 373 aree dismesse, solo 117 sono interessate da bonifiche e metà di queste sono già state bonificate o hanno interventi di bonifica in corso».

«Il recupero della vocazione industriale del territorio di Varese inoltre dovrà essere valorizzato anche attraverso il rilancio del cluster aerospaziale, attraverso il sostegno a modelli industriali che guardano allo sviluppo sostenibile e all'economia circolare».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



3 milioni

LE RISORSE

Superano la quota di tre milioni di euro i finanziamenti riservati alle due province di Varese e Verbano Cusio Ossola

In alto la piazza centrale di Malesco. Il comune che ha ottenuto più contributi nel Vco. Sotto una veduta di Maccagno, primo in provincia di Varese



VARESE - Quasi tre milioni di euro destinati a fondo perduto a 54 Comuni del territorio di Varese e del Verbano Cusio Ossola. Una boccata d'ossigeno che andrà a premiare in particolare le attività produttive di questi due territori compresi tra laghi e monti: nuova linfa che vuole restituire competitività alle imprese, in difficoltà dopo la crisi causata dal Coronavirus. Le cifre fanno parte dei 210 milioni di euro che il decreto varato dal governo prevede vengano ripartiti tra i Comuni delle aree interne e montane (3.101 in tutto, per un

ringrazia il Governo, con i Ministri Provenzano e Boccia in particolare, e i parlamentari che hanno lavorato per introdurre il fondo nella legge di bilancio 2020. Soprattutto grazie a Enrico Borghi, deputato e già Presidente Unecom, primo firmatario dell'emendamento che ha introdotto il fondo nella manovra del dicembre scorso». Per la definizione della platea dei Comuni beneficiari è stato utilizzato il criterio della perifericità e della minore dimensione demografica. «Si tratta del più grande stanziamento di risorse per le attività econo-

Le risorse devono essere impiegate a sostegno della ripresa

omiche, commerciali e artigianali, delle aree interne e montane del Paese mai registrato negli ultimi cinquant'anni - commenta il presidente Unecom, Marco Buscione -. Lavoreremo con gli enti che lo desiderano per rendere questo contributo alle imprese capace di essere leva di sviluppo, sia tramite le esistenti sia per le nuove imprese. Questo stanziamento deve essere utilizzato per rigenerare i territori e renderli più competitivi, più forti, riducendo le sperequazioni e i sovraccosti strutturali. Non smetteremo poi di lavorare sul piano culturale. «Compra in valle, il tuo paese vivrà» è il claim dell'impegno di Unecom con i Comuni. Questi 210 milioni sono un passo importantissimo verso crescita e inclusione».

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

totale di 4.171.667 abitanti italiani coinvolti) per il sostegno delle imprese. In provincia di Varese arriveranno 1.545.482 euro; nel Vco, 1.239.369. I Comuni potranno utilizzare il contributo per sostenere economicamente piccole e medie aziende del proprio territorio, attraverso contributi a fondo perduto per spese di gestione, sostegno alla ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento, innovazione e per acquisto di macchinari, impianti, arredi, attrezzature, opere murarie e impiantistiche. La necessità di finanziare i Comuni, e attraverso di loro le attività produttive delle aree interne, era stata più volte sollecitata da Unecom e dai sindaci negli ultimi dieci anni. «Unecom - fanno sapere dall'Unione Nazionale Comuni e Comuni Enti Montani -

IN PROVINCIA DI VARESE

Maccagno incassa centomila euro

VARESE - Sono 24 in tutto i Comuni della Provincia di Varese che beneficiano degli stanziamenti statali, per un totale di 1.545.482 euro a fondo perduto. La parte del leone la farà Maccagno con Pino e Veduggio al cui Comune andranno complessivamente 104.785 euro. Cifre importanti anche per Porto Val Travaglia (97.695) e Cadeglia-Viconago (92.408). Questi gli altri Comuni beneficiari e le rispettive quote spettanti: Duno (31.762), Caviglioglio (Monteviasco) (32.914), Tronzano Lago Maggiore (34.568), Marzio (38.172), Agra (39.767), Cassano Valcuvia

(47.802), Ferrera di Varese (48.923), Cremona (51.997), Rancio Valcuvia (55.542), Brezzo di Bedero (63.518), Bressago Valtravaglia (64.106), Grantola (65.497), Fanco (66.619), Castelvignone (68.451), Dumerza (71.848), Montagnino Valtravaglia (71.966), Sangano (72.911), Mesenzana (74.447), Cuvio (77.342), Monvalle (85.702), Castelvecchio (86.736), Fanalino di coda, nell'importo delle cifre assegnate, risulta il Comune di Duno, con una cifra pari a 34.568 euro.

m.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL VERBANO CUSIO OSSOLA

Trenta beneficiari, Malesco il più ricco

VERBANIA - Nel Verbano Cusio Ossola sono trenta i Comuni beneficiari del fondo per una somma complessiva di 1.239.369 euro. Il maggiore beneficiario è Malesco, nelle casse del paese vigezzino andranno complessivamente 68.717 euro. Di poco più bassa, ma sempre importante, la cifra spettante invece a Valstrona, 63.902 euro. Tutti gli altri Comuni attestano su importi compresi tra i 31 e i 54 mila euro. Ecco l'elenco nel dettaglio: Trasquera (33.150), Fognano (33.534), Germagnolo (33.594), Gurro (33.859), Loreggia (34.864), Arola (35.159), Quarna Sopra (35.425), Villetta (36.103), Ceppo Morelli (36.754), Vanzone

con San Carlo (39.265), Quarna Sotto (39.354), Madonna del Sasso (39.945), Anzola d'Ossola (40.004), Traieiro Viggiogna (40.299), Antrona Schieranco (40.358), Formazza (41.038), Bannino Anzino (42.101), Valle Cannobina (42.308), Belgirate (42.840), Maugugno (43.952), Premia (44.317), Cesara (45.528), Calasca Castiglione (46.030), Re (49.722), Cravaggio (50.490), Nozio (53.415), Bozzeno (54.478) e Massiola (che riceverà l'importo più basso, ovvero 31.703 euro), il range più gettonato è quello che va dai 30 ai 40 mila euro.

m.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amazon lancia la sfida e premia quattro studenti della Liuc

MILANO - (L.) Ci sono anche quattro studenti della Liuc di Castellanza tra i premiati della prima edizione di "Amazon Campus Challenge", la nuova sfida lanciata dal colosso americano per promuovere le competenze acquisite da giovani studenti universitari durante il loro percorso accademico e per sostenere le esigenze delle piccole e medie imprese italiane che intendono avvicinarsi all'e-commerce. Nicolò De Candia, Alessandro De Petra, Federico Bruni, Enrico Mottin, questi i nomi degli studenti dell'ateneo di Castellanza. In squadra con un "collega" della Cattolica di Milano (Andrea Battaglia), si sono piazzati al quarto posto e hanno ottenuto un riconoscimento di 3 mila euro. La finale si è tenuta online ed è avvenuta alla presenza della

country manager Mariangela Marsaglia, che ha riconosciuto agli studenti, tutti accomunati dall'interesse per la strategia delle realtà aziendali, una grande capacità creativa e d'innovazione, in particolare per il video di presentazione con cui il team ha illustrato alla giuria la strategia di digitalizzazione e vendita online di prodotti per il sofitr dell'azienda Mil-Store 2000 di Uboldo. In questo video, gli universitari, vestiti per l'occasione in tuta mimetica in un bosco, hanno simulato una battaglia di marketing a colpi di iniziative e idee per l'e-commerce dell'azienda. Data la particolarità dei prodotti dedicati a una nicchia di mercato specifica che l'azienda commercializza, il sofitr, e che il periodo di lockdown non ha agevolato, The Pioneer, così si sono ribattezzati gli studenti della Liuc, hanno dovuto lavorare molto per recuperare nelle vendite. «Le difficoltà sono state molte lungo il percorso: a causa dell'emergenza sanitaria alcuni prodotti sono stati bloccati perché provenienti dalla Cina; mentre nelle fasi post-lockdown molti prodotti da sofitr, destinati quindi ad attività di gruppo all'aperto, non venivano acquistati. Dopo uno studio approfondito per adottare la strategia vincente, c'è stata una crescita importante», hanno chiosato. Una curiosità: il prodotto più venduto all'interno di questo progetto è stato una tenda da bivacco di alta qualità da utilizzare in condizioni meteo estreme.

Il periodo di lockdown non ha agevolato, The Pioneer, così si sono ribattezzati gli studenti della Liuc, hanno dovuto lavorare molto per recuperare nelle vendite. «Le difficoltà sono state molte lungo il percorso: a causa dell'emergenza sanitaria alcuni prodotti sono stati bloccati perché provenienti dalla Cina; mentre nelle fasi post-lockdown molti prodotti da sofitr, destinati quindi ad attività di gruppo all'aperto, non venivano acquistati. Dopo uno studio approfondito per adottare la strategia vincente, c'è stata una crescita importante», hanno chiosato. Una curiosità: il prodotto più venduto all'interno di questo progetto è stato una tenda da bivacco di alta qualità da utilizzare in condizioni meteo estreme.



Gli studenti Nicolò De Candia, Alessandro De Petra, Federico Bruni, Enrico Mottin, Andrea Battaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA